N. 85 — Venerdì 26 Marzo — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Venerdì 26 Marzo — N. 85

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. doppio in Roma dai giornali Lire 6. — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Minimum L. 6.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria, Roux di Remo Biseglio, Piazza Castello (Galleria subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 24 12 6
Estero — qualunque destinazione 32 16 8
Supplementi. Doni ai Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I sociafisti agli uffici elettorali

Riceviamo ancora la seguente protesta firmata dai presidenti delle 13 sezioni del IV Collegio di Torino.

E sebbene potremmo ritenere oramai inopportuna ogni pubblicazione a questo riguardo ci diamo tuttavia posto nel nostro giornale:

On. signor Direttore della Stampa,

Città.

I sottoscritti *presidenti* delle tredici sezioni elettorali del IV Collegio di Torino, in risposta alle gratuite accuse contro di loro lanciate nella lettera del signor avvocato Enrico Cavaglià, nei commenti fatti da cotesto giornale e nelle lettere anonime pure stampate, invitano a voler rendere di pubblica ragione quanto segue:

1° Nelle elezioni di domenica scorsa, gli elettori votanti del IV Collegio rappresentano il *cinquantotto per cento* degli iscritti, mentre nelle ultime elezioni del 1895 raggiunsero solo il *sessantaquattro per cento*. Tolti i cattolici che si astennero, gli impediti da ragioni di servizio o da malattia o da altre cause, i ferrovieri che furono per necessità ed anche per l'ordine comandati lungo le linee, rimane provato all'evidenza che vi fu il massimo concorso possibile di elettori.

2° Il signor avvocato Cavaglià è pregato di declinare i nomi degli elettori che furono illegalmente impediti di votare; si vedrà tosto che l'accusa fatta ai sottoscritti di aver impedito il voto ad elettori suoi è menzognera ed è diretta a parare di una sconfitta non sola sperata dai socialisti, ma prevalsa, sebbene si tentasse colle liste del 1896.

3° Non è vero che un presidente di sezione siasi rifiutato di conoscere un elettore che gli fu compagno di scuola per molti anni. Neppure è vero siasi verificato il caso d'un figlio che, facendo parte di un seggio, abbia rifiutato di identificare suo padre: il figlio aveva fatto parte del seggio provvisorio e, qualunque assenza da casa del padre perchè socialista, identità immediatamente suo padre controfirmando le liste.

4° I sottoscritti sfidano il signor avv. Cavaglià a provocare contro di loro un procedimento penale sulle tanto stromazzate violenze ed impedimenti sistematici dell'esercizio di diritto di voto. Essi hanno che l'azione dovrà restringersi al solo fatto d'aver impedito a certi precisamenti di voti, l'identificazione degli elettori senza mancare di conoscere il cognome, e colle liste stampate alla mano e contro la stessa dichiarazione degli elettori che si volevano riconoscere. Sicuri e tranquilli nella loro coscienza, i sottoscritti sanno che appariranno non violatori, ma giusti esecutori della legge contro coloro che sfacciatamente e pateticamente tentarono violarla.

5° E aggiungono che in molte sezioni, terminato lo scrutinio, gli stessi capi-rioni antisocialisti presero la parola per elogiare e ringraziare i presidenti della imparzialità e della larghezza da essi usata nelle operazioni elettorali. Sul resto, che più non li riguarda come presidenti, lasciano, occorrendo, la risposta al partito socialista.

Torino, 21 marzo 1897.

I presidenti delle tredici sezioni del IV Collegio:
Castagneri Edoardo — *Lanino Alfredo* — *Augusto Lanzavecchia* — *Biadola Michele* — *Reginaldo D. G., Rocco* — *Giachetti Pietro* — *Scalcatta Gabriele* — *Gradisano Davide* — *Rolando Leonardo* — *Avv. Buscaglione Ricaldo* — *Orecchia Giuseppe* — *Cantini Ubaldo* — *Bracco Pietro*.

Sugli argomenti addotti e discussi dai 13 presidenti non abbiamo da aggiungere altro se non ripetere quello che abbiamo già scritto altra volta: quale quistione non è più da portarsi davanti al Corpo elettorale, bensì davanti alla nuova Camera, la sola che ha per legge l'autorità di giudicare le proteste e le accuse da una parte, e le difese dall'altra. I socialisti lascino adunque alla Camera nuova il sentenziare sulla validità o meno dell'elezione del IV Collegio.

Ma poichè hanno voluto richiamarci sull'argomento, permettano i socialisti che a questo proposito rileviamo solamente due fatti molto gravi:

Primo fatto.

Noi riceviamo non solo dei due Collegi di Torino in cui riuscirono due deputati socialisti, ma da tutti i Collegi cittadini e da molti della provincia, da per tutto, le stesse lagnanze documentate contro il soverchio rigore e l'eccessiva scrupolosità — per non dire violenza — con cui i socialisti hanno proceduto al riconoscimento dei non socialisti, mentre i loro colleghi socialisti non incontrarono ostacoli o difficoltà di sorta.

Orbene come va che nessuna lagnanza contraria fu sollevata? Che nessun socialista potè lamentarsi del rigore di uffici o di membri di uffici non socialisti?

Ciò prova per lo meno che nel campo socialista v'era un'intesa o una parola d'ordine per sollevare, contro gli elettori di altre classi, difficoltà, parzialità e impedimenti al voto. Ora tutto questo non può chiamarsi nè voto, nè legittimo, nè imparziale; e certo non è degno di un partito che si dice giovane, sano, e faccia professione di alte idealità.

Secondo fatto.

Noi comprendiamo che i socialisti, diffidando delle altre classi, mirino a impossessarsi di una parte, e anche della maggioranza dei posti onde sono costituiti gli uffici. Con la elezione di una parte degli uffici essi si assicurano un legittimo controllo sulle operazioni di scrutinio.

Essi ne vogliono, hanno ragione e fanno bene.

A questo scopo appunto la legge, nella costituzione degli uffici definitivi, ha stabilito la rappresentanza delle minoranze, e vuole che nella elezione dei cinque membri componenti gli uffici ogni elettore non possa votare che per tre membri.

Ora come va che i socialisti combinarono le cose in modo e fecero tanta ressa che in quasi tutti gli uffici *escludero completamente* dalla costituzione loro ogni elemento non socialista? In questa maniera essi non solo si impadronirono della maggioranza degli uffici, non solo ebbero il controllo delle operazioni elettorali; ma esclusero ogni minoranza, privarono d'ogni controllo gli avversari e riservarono per sè soli il monopolio delle operazioni elettorali.

Ciò non sarà vietato dalla legge, ma dovrebbe essere impedito dal rispetto dovuto ai diritti delle minoranze. Ciò inoltre lascia campo a sospetti e a dubbii che non paiono più senza fondamento, quando avvengono gli episodii che noncuriamo. Ciò in fine non è per degno di un partito giovane e sano, e il quale, ripetiamo, faccia professione di alte idealità.

Un discorso dell'on. Chimirri.

Serra San Bruno, 25 (*Stefani*). — L'on. Chimirri pronunciò oggi un discorso ai suoi elettori. Rese conto della sua opera come ministro e deputato. Espose i motivi pei quali vero parecchi amici di Destra appoggiò il Gabinetto Crispi, chiamato in momenti difficili a tutelare la pace pubblica ed il credito del Paese. L'ordine fu ristabilito; il bilancio ed il credito furono restaurati in modo da resistere agli effetti morali e finanziari recati dagli insuccessi africani. Parlando della politica estera, lodò l'opera savia e prudente del ministro Visconti-Venosta.

Toccò la questione africana; ne ricordò le fasi e le vicende, nè tacque gli errori commessi.

Disse che sarebbe assai pericoloso passare dagli sedimenti inconsulti allo scoramento, perdendo di vista il movimento istintivo che spinge le nazioni europee verso il continente africano.

Parlando della politica ecclesiastica, lamentò che sia sempre passata in seconda linea. Se è impossibile una conciliazione col Vaticano regio, non è difficile un accordo colla Chiesa, astenendosi da ogni ostilità non richiesta dalla difesa dei diritti dello Stato, curando gli interessi morali e materiali del basso clero, che esercita tanta influenza, specie fra le plebi campagnuole. Il sentimento religioso, avvalorando il senso morale, è argine ad ogni corruttela e ausilio validissimo per risolvere la quistione sociale che è problema economico e morale.

Proseguì esponendo quanto si fece in favore delle classi lavoratrici tanto delle città che della campagna. Rammentò i progetti per l'Agro romano, per la Sardegna, le leggi sugli infortuni, sui probiviri.

Lodò i propositi dell'on. Rudinì di organizzare il suffragio amministrativo in guisa da sostituire alla prevalenza del numero quello degli interessi.

Una circolare del ministro Costa sul partito socialista.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha mandato ai procuratori generali ed agli altri funzionari dell'Autorità giudiziaria la seguente circolare *riservatissima ed urgente*:

Il partito socialista va di giorno in giorno rinforzando le proprie file ed acquistando tale incremento da destare non lieve apprensione che l'ordine pubblico possa essere turbato e possa rimanerne scossa la tranquillità sociale.

Sento quindi la necessità di accertarmi della consistenza e meno del sindacato incremento, della maggiore o minore importanza del partito socialista nei mandamenti di questo circondario, del numero approssimativo e della condizione delle persone che lo compongono e di essere tenuto al corrente di ogni altra benchè minima circostanza che valga a mettermi in grado di rendermi pienamente informato l'Autorità superiore per eseguirne i mezzi di provvedere *prima di dover ricorrere a provvedimenti repressivi*.

Epperò col rivolgermi alla S. V. la prego di somministrarmi esattamente informazioni *in via strettamente riservata* per rispondere nel modo il più che sia possibile particolareggiato e preciso alle quelle sopramenzionate specialmente ai seguenti circostanze:

1. Se nei diversi Comuni del mandamento esista un partito socialista;

2. La maggiore o minore importanza del partito stesso e quale incremento abbia preso da sei mesi a questa parte;

3. Il numero delle persone che vi sono ascritte, la condizione delle medesime e *possibilmente* il nome dei capi dai quali sono diretti;

4. Il luogo delle riunioni ed i giorni fissati per le adunanze;

5. Se siano bene organizzati e disciplinati, ed intenti ad un incessante lavoro di propaganda, specialmente fra i giovani inesperti;

6. Se vi esistano Circoli socialisti, e come siano intitolati, ai quali affiliazione con notevole frequenza gli associati, se vi si tengano conferenze, se vi prendano parte anche quelli degli altri Comuni, o qualche abile partitante di...;

7. Se vi si pubblichino giornali del partito, o ve ne siano inviati da altre parti e quali;

8. Se vi siano dei cittadini giornalieri i quali, pur non frequentando i Circoli, ne sostengano le idee ed i principii per agevolarne *come forza intimidatrice* e come elemento di agitazione e di *eccitamento all'odio contro le così dette borghesie*, le quali poi *si estrinsecano in rotti di dannoseggiamento come tagli di viti e simili*;

9. Accertare in ultimo ogni altra circostanza che possa aver relazione con quelle sopra specificate.

La prego inoltre di favorirmi un elenco delle denuncie che fossero state inviate direttamente a lei per reati contemplati dal Titolo X libro II del Codice penale, nonchè dal Titolo I capo I della legge di P. S. da tre mesi in qua, cioè a partire dal 1° dicembre 1896, e qualora accada per le innanzi che le vengano segnalati nuovi fatti di detta natura costituenti i reati sovra espressi *ed eccettuate le prove della responsabilità delle persone denunziate*, la raccomando di prendere gli opportuni accordi coll'autorità di P. S., coll'arma dei RR. CC. ed altri agenti della forza pubblica, affinchè i colpevoli non si sottraggano alla meritata pena, e perchè dall'azione concorde e simultanea dell'Autorità politica coll'Autorità giudiziaria possa con energico efficacia mantenersi inalterata la tranquillità pubblica, saldo ed incrollabile l'impero della legge.

Mi riprometto da V. S. che, apprezzata il giusto valore la gravità e l'importanza dei chiarimenti che mi occorrono, la opportuna investigazioni vorranno fatte colla massima prudenza e riservatezza ed in pari tempo colla maggiore premurosa possibile.

Le informazioni che desidero coll'oggiunta di quanto le sarà dato di poter constatare giornalmente di propria scienza e dei suo parere sui mezzi opportuni per evitare che possa verificarsi un grave perturbamento all'ordine sociale ed un serio pericolo per la tranquillità sociale, mi torneranno tanto più preziose e gradite, quanto più numero esaurienti, positive e sollecite, intanto voglia segnarsi un cenno di ricevuta.

La Commissione d'inchiesta ferroviaria

Roma, 25, ore 20,40. — La Commissione d'inchiesta ferroviaria riprenderà il 5 aprile i suoi lavori, continuando gli interrogatori verbali. Soltanto dopo finiti questi comincierà a discutere le risultanze dell'inchiesta. Ritiene che non potrà finire i lavori entro giugno, talchè sarà costretta a chiedere una nuova proroga.

Le relazioni commerciali franco-italiane.

Roma, 25, ore 20,45. — L'*Agenzia Italiana* dice infondate le voce corsa, che siano attualmente in corso trattative commerciali tra Italia e Francia. Sebbene i rapporti fra i due Governi siano cordialissimi, il delicato argomento del trattato di commercio non fu ancora messo in discussione.

Un'interpellanza per disordini elettorali.

Roma, 25, ore 21,50. — L'on. Sciacca della Scala ha presentato un'interpellanza all'onorevole Rudinì circa le violenze commesse durante la lotta elettorale nei Collegi di Patti e Naso.

Un movimento di prefetti.

Roma, 25, ore 21,50. — La *Tribuna* ritiene imminente un movimento di prefetti.

L'ex-console Compans a Roma.

Roma, 25, ore 15,55. — E' giunto a Roma il conte Compans di Brichanteau, già console italiano a San Paulo del Brasile. Oggi conferì col ministro Visconti-Venosta.

Sul mandato di comparizione contro l'on. Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15,45:

La notizia del mandato di comparizione spiccato contro l'onorevole Crispi, portata oggi a Roma dalla *Stampa* e dal *Resto del Carlino*, produsse grandissima impressione. Quantunque si preveda che la cosa non avrà seguito, perchè Crispi, colla rielezione, è rivestito nella immunità e se l'istruttore chiederà alla Camera l'autorizzazione a procedere contro di lui, probabilmente la Camera la negherà, più per sentimento di pietà che per altro, tuttavia si considera tale atto come il colpo di grazia dato al partito dell'immoralità, nella persona del suo capo.

In Montecitorio, che si comincia ad animare, e noi ritrovi pubblici, oggi si tenevano in proposito grandi commenti. I separatisti crispini se ne mostrano avviliti.

***

Roma, 25, ore 23,15. — L'*Agenzia Italiana*, confermando la notizia relativa al mandato di comparizione spiccato contro l'on. Crispi, aggiunge che la sopravvenuta circostanza delle elezioni consigliò l'Autorità giudiziaria a soprassedere all'intimazione del mandato, che avrebbe potuto esser interpretato tale da influire sul giudizio degli elettori. Compiute le elezioni l'opera del magistrato ha avuto il suo corso. L'*Agenzia* prosegue dicendo: « Si è anche presentata una grave questione di procedura, sollevata in un'occasione precedente dall'onorevole Giolitti, pel quale la Corte di Cassazione giudicò non potersi procedere con mandato di comparizione contro un deputato, senza autorizzazione della Camera. Ma il magistrato ha creduto di poter procedere, perchè il mandato ha data anteriore di alcuni giorni alle elezioni e quindi si riferisce ad un ex-deputato, pel quale non ha luogo l'immunità parlamentare.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Un'altra nave greca catturata.

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 25:

Una corvetta austriaca catturò e condusse in un piccolo porto di Creta il piroscafo ellenico *Hera*, che aveva passato i confini del blocco.

Gli insorti si preparano ad attaccare Kissamo.

***

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 25:

La nave austro-ungarica *Satellit*, che catturò il piroscafo ellenico *Hera*, trovò presso il Gravosa un trabaccolo ellenico, il cui equipaggio era completamente estenuato, senza acqua. Entrambe le navi furono scortate a Suda. Il piroscafo *Hera* era carico di munizioni e viveri. A bordo dell'*Hera* trovavansi l'ex-presidente della Camera dei rappresentanti d'Atene Romas e il deputato Romanos. Essi furono trattati con squisita cortesia, e, dopo una riunione degli ammiragli, furono condotti nel territorio greco.

Le Potenze trattano colla Grecia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 25:

Il *Temps* pubblica un dispaccio da Londra, in cui si annunzia che le Potenze sono entrate in diretta relazioni col'a Grecia riguardo alle condizioni dell'autonomia di Creta; è quindi possibile una prossima soluzione pacifica della questione.

Un ordine del giorno degli ammiragli alle truppe internazionali.

La Canea, 25 (*Stefani*). — Gli ammiragli e i comandanti della squadre rivolsero il seguente ordine del giorno alle truppe internazionali stanziate:

« Gli ammiragli ed i comandanti superiori delle forze navali d'Austria-Ungheria, Francia, Germania, Inghilterra, Italia e Russia, trovantisi nelle acque di Creta, vi danno il benvenuto.

« Essi fanno assegnamento su voi per assicurare l'ordine e difendere le località poste sotto la protezione delle grandi Potenze d'Europa.

« La civiltà e la disciplina che voi rappresentate e lo spirito franco di cameratismo fra i militari, che è proprio della vostra educazione, vi ispireranno sempre quell'amichevole, quell'appoggio reciproco che in questa occasione raddoppieranno la vostra forza.

« La vostra condotta deve essere d'esempio allo sventurato popolo cretese, che i nostri Governi c'incaricano di proteggere e salvare al più presto dagli orrori di una crudele guerra civile.

« La missione impostaci è difficile, spesso anche penosa, ma facciamo assegnamento su voi pel bene dell'umanità e l'onore della nostra bandiera. »

Gli insorti non cedono.

Atene, 25 (*Stefani*). — Tutti gli insorti candioti, nella conferenza coi delegati degli ammiragli, dichiararono di respingere l'autonomia di Creta ed accettare soltanto l'unione alla Grecia.

La Grecia comprerebbe Candia mediante una sottoscrizione nazionale?

Ci telegrafano da Costantinopoli, 25, ore 18:

E' letto con molto stupore, nel giornale turco ufficioso *Sendet* un dispaccio da Atene, evidentemente fabbricato in redazione, in cui si dice con un tono tra il serio e lo scherzoso che il ministro Delyannis ha proposto il riscatto di Candia.

I milioni occorrenti si troverebbero facilmente ricorrendo ad una pubblica sottoscrizione. Siccome non mancano i patriotti greci che sono milionari, e specialmente quelli stabiliti in Francia o in Egitto, si può prevedere da essi un importante concorso. Sarebbe insomma un dono nazionale che i greci dovrebbero fare alla patria.

Qui si crede che questo pseudo-telegramma sia un *ballon d'essai* per vedere l'effetto che produrrebbe una simile proposta quando venisse fatta sul serio. E' chiaro che la Turchia l'accetterebbe con entusiasmo.

Essa vede che l'isola di Candia non può tardare a sfuggirle e che, anche rimanendole, continuerà ad esserle più di peso che di utile, mentre i milioni greci farebbero ritorno il suo assetto bilancio, le toglierebbero i grattacapi di Candia e la dignità turca non ne sarebbe offesa, poichè la diplomazia disfarsi d'un territorio a prezzo di denaro non è ritenuto vergognoso.

Per la continuazione della politica nazionale.

Atene, 25 (*Stefani*). — Una riunione plenaria dell'Opposizione parlamentare dichiarò che il Governo deve insistere nella politica nazionale.

Il principe ereditario di Grecia alla frontiera.

Londra, 25 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Atene che il principe ereditario partirà per Larissa nella settimana ventura.

Il Times ha da Atene: « Credesi che la probabilità della guerra aumentino. »

Invece gli altri giornali inglesi credono che la partenza di Salisbury per Nizza provi che non vi è alcun pericolo d'aggravamento della questione d'Oriente.

L'importante intervista coll'ammiraglio russo.

L'inefficacia ed il senso del blocco.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 18:

Il *Viedomosti* contiene un'interessante intervista che il suo corrispondente da Atene ebbe con l'ammiraglio Andreieff, comandante la squadra russa nelle acque di Candia.

Andreieff, dopo aver reso giustizia alla costanza ed al valore dei candioti, disse che riteneva il blocco una misura di dubbia utilità. Sarebbe utile se si facesse durare qualche mese, perchè allora le truppe di Vassos e gli insorti dovrebbero arrendersi per fame. Ma si potrà prolungare il blocco per tanto tempo? Assistito esso è assai costoso, costringendo a consumare un'enorme quantità di carbone, obbligata alla potenza delle grandi corazzate di cui ciascuna nazione fa sfoggio nelle acque di Candia, ed è anche costoso pel soprassoldo, per le indennità dovute agli equipaggi, per le difficoltà dell'approvvigionamento, ecc. E verranno le Potenze seguitare una spesa così rilevante per tanto tempo e senza averne un utile diretto ed immediato?

Avendo il corrispondente domandato se continuava a regnare fra gli ammiragli un perfetto accordo, l'Andreieff rispose crollando il capo e dicendo che per ragioni di servizio erano nati molti attriti, molti rancori personali. Poi le modalità del blocco non erano in egual modo approvate da tutti gli ammiragli. Il Canevaro faceva il possibile per conciliare le diverse opinioni, ma forse gli mancava l'autorità per fare un'unità sola di tutte le unità di comando che presenta la flotta internazionale..... In conclusione, nessuno più dei comandanti delle squadre desidera che la questione d'Oriente sia presto risolta, poichè la loro posizione comincia a diventare piuttosto difficile.

La situazione d'Oriente si rabbuia.

Le minaccie della Grecia.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15,55:

La situazione odierna d'Oriente è alquanto peggiorata, tenendosi che, in seguito alle dichiarazioni greche, l'accordo fra le Potenze cessi, dopo il blocco pacifico di Candia, rifiutandosi l'Inghilterra e l'Italia d'estendere il blocco ai porti dell'arcipelago greco e minacciando la Grecia, ove ciò si verificasse, di bombardare i porti turchi dell'arcipelago ed il golfo di Salonicco, provocando una battaglia navale.

Il ministro degli esteri e l'incaricato d'affari di Grecia.

Roma, 25, ore 21,50. — Nel pomeriggio l'on. Visconti-Venosta, ricevendo, come suole ogni giovedì, i membri del Corpo diplomatico, si è trattenuto a lungo coll'incaricato d'affari di Grecia.

Un Comizio « pro Candia » a Napoli.

Napoli, 25, ore 19,7. — Stamane, nella sala Tarsia, si tenne un imponente Comizio *pro Candia*, promosso dai reduci garibaldini. Dopo splendide parole dell'on. Imbriani, si votò un ordine del giorno per promuovere una sottoscrizione che agevoli la partenza dei volontari.

Cose d'Africa

Il secondo scaglione dei prigionieri.

Roma, 25, ore 20,50. — Stando alle previsioni, il secondo scaglione dei prigionieri, che verrà in Italia a bordo del piroscafo *Umberto I*, dovrebbe giungere a Napoli il 4, ovvero il 5 aprile.

Ufficiali e soldati che rimpatriano dall'Africa.

Massaua, 25 (*Stefani*). — Col piroscafo *Umberto I*, partito ieri, rimpatriano i capitani Mastrogni Ferdinando, dei cacciatori; Bozzoli Giovanni, medico; il ragioniere d'artiglieria Bertromo; i tenenti Petri Giuseppe, Caretti Bassano Onorario, Tondo Cesare, di fanteria; Rizzi Giacomo, del genio; Generale Umberto, d'artiglieria, e Giusto Placido, contabile. Rimpatriano pure, reduci dalla prigionia, i tenenti Pini Cesare, Cortegni Italo e l'ingegnere Capocci. Parte in licenza il tenente contabile Felici Giuseppe. I militari di truppa rimpatriati sono 224, di cui 95 prigionieri.

Gli assegni ai prigionieri reduci.

Roma, 25, ore 20,55. — L'*Esercito* dice che al Ministero della guerra si studia la questione degli assegni da corrispondersi ai prigionieri che rimpatriano dall'Africa. Soggiunge che la spesa è prevista in circa 150,000 lire, da prelevarsi sul capitolo 32 del bilancio.

Un saluto a Nerazzini.

Roma, 25, ore 20,55. — L'*Opinione*, salutando la partenza di Nerazzini, rende omaggio al suo altissimo patriottismo. Aggiunge che tutta Italia lo segue con simpatia, perchè dall'opera sua non potrà esulci che bene. Termina con dire che provede che Nerazzini si mostrerà degno della fiducia datagli dal Governo gli affida.

Le razzie dei dervisci verso Cassala.

Roma, 25, ore 21,55. — L'*Esercito*, riferendo sopra le razzie dei dervisci, con si meraviglierebbe che potessero spingersi nei dintorni di Cassala. Assicura che il generale Viganò non è preoccupato di tale eventualità.

Aggiunge che le disposizioni pel rimpatrio dei battaglioni di rinforzo non si modificheranno.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,10:

Il *Bollettino della pubblica istruzione* reca l'aumento di un decimo dello stipendio per compiuto sessennio a Fulcheri, titolare della cattedra di matematica nel Liceo d'Aosta — Calabro, istitutore di 1ª classe del Convitto nazionale d'Aosta, è incaricato temporaneamente dell'ufficio di rettore nel Convitto stesso, conservando l'ufficio e lo stipendio di cui è provveduto.

Viene nominato membro della Commissione conservatrice dei monumenti della provincia di Porto Maurizio il rev. Anselmi.

Il Ministero dell'istruzione pubblica è venuto nella determinazione di concedere l'ammissione agli esami d'abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere anche a coloro che hanno ottenuta la patente normale di grado superiore, senza aver fatto un corso di studi in una scuola normale governativa pareggiata.

Salisbury conferirà in Parigi con Hanotaux.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 25:

Si crede che Salisbury passando da Parigi visiterà Hanotaux.

La vita che si vive

I numeri nella vita.

Mio Dio, ci sai! La vita non è altro che un numero nell'immenso programma del creato.

Questo sensazionale caffè-concerto è profondissimo, e se non fosse una potrebbe ben essere di un grand'uomo, di uno di quegli uomini che hanno, come si dice, molti numeri.

Che differenza passa, poi, da un numero a un numero?

Quanti e quanti cervelli malati dal microbo della più perfetta eguaglianza sociale non hanno sognato uno stato sociale numerato?

Non più Antonio, Battista, Gustavo, Maria, Geltrude, Carolina, Elisa, ma 227,500,372,845 o 249,724,522,244, ecc., ecc. Pensate quanto deve essere piacevole la vita..., numerale! Quanto deve essere interessante, per esempio, una lettera amorosa così:

« Io ti adoro, mia 922,846,080,905; vieni fra le braccia del tuo 507,001,904,705. »

Io pensavo a questo stato sociale ultramoderno davanti all'invasione numerale che ci viene dai due grandi coefficenti dell'attività umana moderna, telefono e bicicletta.

Tutti e due in una volta, se la nostra Torino, sono venuti a portare una modificazione profonda nel modo di comunicare fra cittadini. Mi spiego con degli esempi; è più evangelico e più efficace.

Vado al telefono il quale, grazie al nuovo commutatore, non è regolato che da numeri.

Sono le 11.

Driiin! Driiin!

— Presto! — risponde la signorina dell'ufficio telefonico.

— Mi metta in comunicazione col signor Telesforo Tupinetti.

— Che numero ha?

— Io? il 2052.

— No lei, l'altro; lei ha il N. 1130.

— Ah sissi tanto; le ho dato il numero della mia targhetta ciclistica; saporti che cerco nel catalogo.

— Faccia presto, la prego.

— Subito!

Allora sfoglio il catalogo, ma sotto la lettera T. non trovo Tupinetti.

Sono le 11,15.

— Pronto.

— Pronto.

— Sempi tanto; il signor Tupinetti, so di certo che ha il telefono, ma non è nel catalogo.

— Non le che cosa dirle!

— Aspetti che guarderò meglio.

Allora pensando che Tupinetti è negoziante di fibbie dipinte cerco alla lettera F. Niente!

Sono le 11,20.

Cerco sotto lettera A. (antiquario) e niente! Leggo tutto il catalogo e finalmente trovo Tupinetti sotto R. (signatrice).

Sono le 11,40.

— Pronto!.... pronto!.... pronto!

Nessuna risposta.

Driiin, driiin.

— Pronto!

— Pronto! — fa la signorina.

— Perchè non risponde?

— Ho tolta la comunicazione; non posso mica tenerla aperta per molto tempo, io!

— Il sig. Tupinetti ha il N. 965.

— Va bene.

Driiin!

— Con chi parlo? — domando.

— Col conte Cleoria de Lichenia.

— Ma io ho chiesto di Tupinetti.

— Si sono sbagliate le telefoniste.....

Sono le 12,10.

Da capo: Suono il campanello per chiedere la comunicazione e di lì a poco ricomincio.

Sono le 12,30.

Driiin! Driiin!

— Badi che si è sbagliata, ho chiesto il 965, non già il conte Cleoria di Lichenia.

— Ah sissi, sul nuovo capito 975! la metta subito in comunicazione.

— Pronto!

— Pronto!

— Con chi parlo?

— Col figlio di Tupinetti, Adelaltalina.

— Oh sia benedetto Iddio! Dunque lei ha il 965.

— Nossignora ho il 1923.

— Come?

— Sì, la mia targhetta!

— Ma no la targhetta..... il telefono.

— Ah sissi; sì è il 965.

— C'è papà?

— Nossignore, è uscito; se telefonava un momento fa, c'era!

Sono le 13.

Corro a casa a colazione.

— ?

— Come vieni a colazione a casa?

— Sicuro!

— Ma sai, non vedendoti a mezzogiorno, credevamo che la facessi fuori di casa e non ti abbiamo avvertito nulla!

— Brenouf Viva i numeri del telefono e delle biciclette!

***

La penultima.

Il telefono.

— Mi metta in comunicazione col N. 100.

— Non l'abbiamo.

— Oh povere signorine telefoniste!

(Infatti questo numero non ha titolare sul catalogo).

***

L'ultima.

La stato numerale della società.

Rapporto di una guardia:

« Ho fermato il ciclista 2201 in via 4-5-18, perchè era senza il permesso del circolare 1273 del 30-12-96. La grandia 280. »

Ha per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Pazzo, pezzo, pizzo, pozzo, puzzo.

Per oggi (lo Sciarada:

Al marito per isbaglio
Così dice la metà:
— Se! *prima, seconda, terza!*
— *Quarta, quarta*, per piet'à

IL MERCATO MATRIMONIALE

IN INGHILTERRA.

Il mercato matrimoniale!.... La parola è un po' rude ed irriverente per chi è abituato a considerare il matrimonio come qualche cosa di sacro, di nobile, di elevato; come l'unione di due anime e di due corpi, per tutta la vita. Eppure nella società presente anche il matrimonio subisce le leggi delle altre forme della produzione: e sul suo campo la impera la concorrenza, abbonda l'offerta e spesso, ahimè, scarseggia la domanda. Qui non è il caso di indagare le ragioni di questa condizione di cose; si vuole soltanto rilevarla, e vedere come essa si presenti agli occhi dell'osservatore, in Inghilterra.

Com'è noto, a Londra vi sono vere e fabbriche di matrimonii », tenute da agenti o intermediari patentati. Essi compiono una missione utilitaria e filantropica ad un tempo, poichè nella loro azione si accompagna all'intento degli affari lo scopo, apparente almeno, di beneficare il prossimo.

Sennonchè questi annali del Dio Imene non danno risultati molto soddisfacenti. Qualche anno fa l'editore della *Review of Reviews*, volendo conoscere a fondo l'organizzazione ed il funzionamento di questo genere di commercio, incaricò una delle sue collaboratrici di visitare tutte le agenzie matrimoniali di Londra, presentandosi ad esse come una ragazza da marito, e pubblicando un annunzio in cui essa faceva valere i propri meriti e le proprie attrattive. Ma dalle risposte e dalle offerte ricevute il sig. Stead — l'editore in questione — potè convincersi che esse volte su dieci la clientela di queste agenzie non cerca che delle avventure galanti od il modo di far del denaro. « Tuttavia — soggiunge il sig. Stead — vi sono altresì gli isolati dell'uno e dell'altro sesso, sinceri, fervidi, i quali metterebbero volentieri fine al loro celibato od alla loro vedovanza, ed ai quali potrebbe rendere preziosi servigi un intermediario onesto e disinteressato. »

Questa categoria di sensali, naturalmente, renderebbe pochi servigi nel caso che vive del lavoro delle proprie mani.

Nei campi e nelle officine i giovani dei due sessi si conoscono dappresso, non ignorano qualità, virtù, difetti, vizi, l'uno dell'altro. Quando avviene un matrimonio, ciascuno dei due sposi è pienamente informato dell'essere dell'altro sposo. Un intermediario sarebbe dunque inutile.

***

Potrebbe, invece, essere veramente profittevole l'opera di questi agenti nei salotti della società elegante?

E' quanto ha cercato di esaminare la signora Annie Swan, direttrice del *Magazine Woman at home*. Qual'è, in un tale ambiente, la via che conduce più presto al matrimonio? Una figlia di lord diceva ad una delle collaboratrici della Swan: « Io non conosco miglior terreno del palchetto di una sala da ballo, per dare la caccia al marito. » Gli è che nelle alte sfere della società britannica il matrimonio è, ad un tempo, caccia e mercato: una caccia in cui la donna mette in opera tutte le arti, tutte le seduzioni; un mercato in cui si valuta ciò che porta l'uno e ciò che porta l'altro, sotto ogni rispetto.

Questo commercio matrimoniale è l'unico in cui l'Inghilterra abbia ripudiato i principii del libero scambio. I salotti inglesi sono oggi divenuti protezionisti, in fatto di ammissioni di elementi femminili: ed erigono una vera barriera contro il più leggiadro articolo d'esportazione che gli Stati Uniti facciano affluire in Inghilterra: la donna. E' una rappresaglia singolare contro il *bill* di Mac-Kinley. Finora le brillanti qualità delle americane assicuravano ad esse una festosa accoglienza ed un posto segnalato nei salotti più eleganti di Londra. Da qualche tempo le matrone inglesi hanno preso una risoluzione eroica: esse hanno chiuso ermeticamente la porta a tutte le fanciulle del nuovo mondo. « Era questo — scrive un collaboratore dell'*Harper's Magazine* — il solo mezzo per proteggere le piccole *misses* contro la disastrosa concorrenza che venivano a far loro le rivali d'oltre mare. »

La giovani Yankees giungevano a Londra ben risolute a non rivalicare l'Atlantico senza averci conquistato uno sposo. E nulla letta per impadronirsene, essa aveano una formidabile superiorità sulle loro rivali: poichè nel mettere in rilievo le attrattive dello spirito e la grazia della persona, adoperavano certe piccole audacie che avrebbero rivoltato il candore della giovinette inglesi. E questa concorrenza divenuta anche più terribile quando dalla piccola mitraglia delle arti di seduzione passava alla grossa artiglieria dei dollari e delle sterline, di cui sono così copiosamente munite le creditrici degli Stati Uniti.

Con queste armi si comprende come le ricchissime americane riuscissero facilmente nel loro scopo: che era quello di diventare Pari d'Inghilterra, condividendo il nome ed il titolo di qualche giovane lord oberato di debiti. Ed è per arrestare questa invasione che la patria di Bright e di Cobden non ha saltato a ripudiare la dottrina della scuola di Manchester.

***

Ora — per tornare alle agenzie matrimoniali — in siffatto ambiente non potrebbero rendere alcun servizio queste agenzie. Nè i pranzi, i ricevimenti, le partite di piacere, le distrazioni mondane sono esclusivamente organizzate per fornire alla ragazze il modo di trovare un marito. Famiglie che appartengono allo stesso ceto, che nella stagione dei balli si incontrano di continuo negli stessi salotti, non hanno d'uopo di ricorrere ad intermediari per ottenere informazioni e trovare combinazioni.

Resta, allora, una categoria numerosissima: quella degli isolati, che non vivono di una professione manuale e che, d'altra parte, non hanno una situazione sociale che permetta loro di entrare nel « mondo ». Questi parla mancano quindi del mercato matrimoniale. Così da una parte inviolato il destino dei privilegiati che fanno la scala alla base e la cacciata al marito sul pavimento dei salotti e sulle sale del *lawn-tennis*; e dall'altra paragonano con tristezza la desolazione della propria solitudine alla corsa degli operai cittadini e campagnuoli che non hanno che l'imbarazzo nella scelta per mettere fine al proprio isolamento.

Si aggiunga che in Ingh

celibatari e vecchie zitelle della loro solitudine. In Inghilterra non si sente questo gusto per la vita isolata: e nulla lo prova meglio che il rapido aumento della popolazione, che si verifica ivi assai più che altrove.

Bisognerebbe dunque trovar modo di utilizzare tutte queste buone volontà matrimoniali, dando modo di uscire dall'isolamento a tutti questi celibatari dei due sessi, che vi si trovano confinati per la mancanza di un « mercato matrimoniale » coscientemente organizzato.

Il bisogno se è vivamente sentito. La signora Swan aveva appena iniziato la originale inchiesta nel suo *Magazzino*, che da ogni parte le piovevano lettere piene di lamenti. Un giovanotto, che aveva la famiglia in India e che era venuto a finire i suoi studi a Londra, vi aveva trascorso due anni senza aver mai avuto occasione di dirigere la parola ad altra donna che alla sua padrona d'albergo. Ma assai più vivi sono i gridi di disperazione delle nubili forzate. Migliaia e migliaia di inglesine sentimentali non possono rassegnarsi all'idea di passare tutta l'esistenza senza poter mai avere il diritto di chiamare un uomo con uno di quei singolari diminutivi dal nome di battesimo, così graziosi sulle bocche delle *misses* d'oltre Manica. E l'estremo dell'isolamento, per una figlia d'Albione, non poter mai parlare ad un uomo dicendogli Harry, Dick, Bob o Tom: e dovarlo sempre qualificare per il signor tale o tal altro.

Per rimediare a questo stato di cose si dovrebbe aprire qualche istituzione filantropica che pergesse ai celibatari dei due sessi un terreno neutro, sicuro da tranelli, su cui intavolare le trattative matrimoniali. Con una bastano le attuali agenzie. È ben difficile che una fanciulla per bene si risolva a superare il naturale femminil riserbo, dando un estratto dei suoi meriti e delle sue attrattive da inserire nel grande registro in cui le candidate al matrimonio inscrivono per ordine di data le loro domande, accompagnate dalle loro fotografie.

La « trovata » che finora ha incontrato maggior favore è stata quella dei *club* misti, in cui uomini e donne si ritrovano insieme, e che dovrebbero essere posti sotto il patronato di cospicue ed onorate personalità, con un rigoroso Comitato di sorveglianza.

In un simil luogo gli isolati dei due sessi potranno riunirsi col pretesto di ballare o di fare della musica, ma, in realtà, con il secondo fine del matrimonio. Le apparenze sarebbero rispettate ed il mercato matrimoniale del *club* avrebbe la sua clientela speciale come il mercato matrimoniale dei salotti.

Lo tsarevitch aggravato.

Algeri, 25 (*Stefani*). — Lo stato di salute dello tsarevitch si è aggravato; dal 18 marzo non esce più a terra sul *yacht* imperiale.

Un deputato arrestato per le rivelazioni d'Arton.

Parigi, 26 (*Stefani*). — Annunziasi che fu arrestato Saint-Martin, antico deputato di Avignone, in seguito alla nuova istruttoria dell'affare di Panama.

Le alte cariche federali elvetiche.

Berna, 25 (*Stefani*). — L'Assemblea federale si è riunita per la nomina del consigliere federale in sostituzione di Frey, nominato direttore dell'ufficio internazionale dei telegrafi.

Brenner, radicale (Basilea), fu eletto al quarto scrutinio con 96 voti. Speirer, pure di Basilea, membro del Centro liberale, ottenne 81 voti.

Curti, democratico (San Gallo), ne ebbe 2. L'assemblea nominò quindi giudice del Tribunale federale Leo Weber, ora segretario del dipartimento federale della Giustizia e Polizia, con 95 voti. La maggioranza assoluta era di 90 voti.

Città incendiata nelle Filippine. Nell'Avana.

Madrid, 25 (*Stefani*). — Un dispaccio da Manilla dice che l'attacco d'Imus è cominciato. Una parte della città è incendiata.

Si ha da Manilla che gli spagnuoli dispersero nella provincia di Capiz una banda d'insorti, il cui capo rimase ucciso. Cento insorti si sono presentati all'indulto a Bulacan.

* * *

Si ha dall'Avana che vi furono scontri a Las Villas e Santaclara fra gli spagnuoli e gli insorti, che furono dispersi e perdettero 89 uomini tra cui il capo insorto Perez, che fu ucciso. 37 si sono presentati all'indulto, fra cui 17 armati.

Madrid, 26 (*Stefani*). — Un telegramma ufficiale da Manilla annunzia che le truppe spagnuole presero Imus.

I voti socialisti.

La Battaglia, organo della sezione milanese del partito socialista italiano, fa il seguente computo necessariamente incompleto e approssimativo:

Lombardia	voti	26,000
Piemonte	»	26,000
Liguria	»	7,000
Veneto	»	6,000
Emilia	»	14,000
Marche, Romagna, Umbria	»	30,000
Lazio	»	1,000
Isole	»	6,000
Totale voti		127,000

Nel 1895 ne ebbero 60,000.

Un italiano assassinato.

Ci scrivono da Tunisi, 14:

Certo Ricciotti Mozardi, impiegato da parecchi anni presso la Ditta commerciale Casto e C., è stato trovato assassinato a due chilometri da Ued Mugrar, dove egli erasi recato a caccia.

Le palle di fucile gli avevano spezzato il capo superiormente.

Dicesi che egli avesse confidato il fucile ad indigeno che aveva preso con sè e che quest'ultimo se ne sarebbe servito contro di lui per appropriarsi del poco che il Mozardi possedeva.

I seguito in quarta pagina

IL DUCHINO

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(2)

Il Notaio di Valfermé

ROMANZO NUOVO

di PAOLO LABARRIÈRE

E di bel nuovo, mentre Breau faceva la sua deposizione, il suo pensiero si ripeteva sulla propria condizione. Un giorno, ben presto forse, un presidente della Corte d'Assise gli domanderebbe il suo nome davanti ad un pubblico numeroso avente da tutti i punti del dipartimento pel suo processo. Un Giurì, composto di suoi concittadini, di amici forse, di antichi clienti, avrebbe a giudicare del suo delitto, non un complice delitto di caccia, ma un delitto veramente, un abuso di fiducia, un furto! E, immediatamente, il disgraziato stringeva nelle sue dita la schiena del suo panca sulla quale s'appoggiava.

— Che cosa avete a dire per la vostra difesa?

Quella domanda fece trasalire il signor Sauvat.

Un momento s'era immaginato che fosse a lui che la domanda fosse stata rivolta; ma s'era già Chabert, ritto, a capo basso, rispondeva:

— Non avevamo mangiato da due giorni, mia moglie ed io. Mia moglie era senza lavoro, come me, e il bambino piangeva dalla fame.

Un sorriso rischiarò la faccia grassoccia del presidente, ed il volto dei due giudici riflettè quel sorriso, che venne in seguito a posarsi sulle labbra del cancelliere.

Decisamente quel Chabert non meritava alcuna indulgenza: in con ciò ebbe il torto di far ridere il presidente pronunziò la sua sentenza, cercando i resti della legge in un Codice che aveva davanti.

Chabert, atterrito, balbettò qualche parola soffocata dalla voce dell'usciere che chiamava per un'altra causa.

Uscendo dalla sala d'udienza, incontrò Breau nel vestibolo e, mostrandogli i pugni, gli disse ad alta voce:

— Quindici giorni di prigione per un coniglio! Ma la pagherai, furfante!

Breau alzò le spalle.

— Povero Breau, — disse un contadino di Valfermé, — guardatevi le vostre orecchie. Chabert è buon capace di accarezzarvele uno di questi giorni.

Senza rispondere, Breau trasse verso il notaio Sauvat la sua famiglia, all'uscita.

Gli si osservavano su volti numerosi capelli dei suoi vicini: un pudore che rendeva il quattro e mezzo per cento, fino ad allora lasciar portare una sola stampella ai colonni, poi disse il luogo. Il notaio fece di tutto per non abbandonare le sue cose in un momento così critico: per sentire le impressioni che la sua sorte produceva sui suoi clienti; per accertarsi se rivivano della stima e del rispetto di cui erano circondati.

— Sì, ma e i bocchi? — ripeteva Breau sempre più deciso alla compera, quanto più l'altro insisteva per dissuaderlo. — Non abbia paura, che io non mi stacco alla leggera. Andrò giovedì alla vendita e comprerò. Quando potrò ritirare i miei fondi?

Il signor Sauvat s'aspettava quella domanda, eppur tuttavia provò un'atroce sensazione di soffocamento. S'appoggiò al muro, perchè le gambe non lo reggevano.

— Mio Dio — rispose — quando verrete.

— Ebbene, domani alle sei. Ma che cera ha? È caso patibile.

— Non è nulla; il caldo che faceva in quella sala m'ha fatto male.... Ma ora è passato.... Arrivederci, signor Breau! A domani alle sei.... Il vostro denaro sarà pronto.

Senza saper come, il notaio si ritrovò nella sua vettura, colla testa in mano. Grosse goccie di sudore cadevano dalla sua fronte, la cui cicatrice pareva incollata alla sua schiena.

Ritto nel mezzo di un gruppo di contadini di Valfermé, Chabert, ebbro di collera, gridava gesticolando:

— Breau è una canaglia! Avrà da far con me!

II.

Sprofondato nel suo seggiolone, davanti alla scrivania, il signor Sauvat stava assorto. Tutto il giorno dei clienti erano venuti a parlargli dei loro affari, a consultarlo, a domandargli consigli ed egli aveva dovuto rispondere. Come se gli avessi degli altri pensieri meno pesanti interessanti! Se avesse abbastanza coi suoi, per ora! Quarantaduemila franchi! Dove trovare quarantaduemila franchi? Cercarli in bocca altrui? Non era momento da pensare a ciò. Se ciò, d'altronde, garantirli? Il suo studio valeva appena quindicimila franchi; e poi quel genere di affari non si trattano dall'oggi al domani. Ci voleva tempo; c'erano formalità da compiere, e ad ogni istante l'abisso aprivasi sotto ai suoi piedi, più profondo, più inevitabile. Dal giorno innanzi la situazione era ancora peggiorata. Il direttore ed il presidente della Banca sindacale aspettavano, in carcere, le decisioni del giudice d'istruzione. Le misure non valevano più nulla. Quel pacco di carte gialle e azzurre sulle quali egli fondava poc'anzi tante speranze, diveniva nella sua casa forse, buono tutt'al più da vendersi a peso.

L'orologio suonò le cinque, e il signor Sauvat si svegliò di soprassalto. Per la decima volta rilesse parola per parola l'articolo del *Moniteur*, relativo al disastro della Banca sindacale. Ma lo parole danzavano davanti ai suoi occhi in un turbinio orribilmente. Finalmente, come uno sgretolio, s'alzò e aprì la finestra.

Un cargo di sale entrò nello stretto attraccando le sue fiancate nelle sul pavimento, mettendo come delle scintille sugli angoli delle case, alla mandibole delle porte di ferro, il canto degli uccelli, il mormorio del vento fra le foglie novelle, le grida dei monelli che giocavano contro il muro cieco del giardino, si confondevano in un mormorio dolce, e in quella pace festosa, in quella calma malinconica della sera cadente i mesti del signor Sauvat si sciolsero. Pensava di esporre francamente la situazione a Breau, e di pregarlo di accompagnare ad aspettare. Non era nè suo interesse, dopo tutto? In un mese, in due mesi al più, la Borsa sindacale si rialzerebbe; benchè fosse stato arrestato il direttore, il Tribunale di commercio celiava a pronunziare il fallimento. E il signor Sauvat vedeva già i corsi cancellare ad ottocento franchi, il prezzo di compera, rivenderebbe, soddisfatto d'aver ricuperato il suo denaro, senza recar benefizi. Quella dura lezione gli servirebbe..... nel più giuocherebbe alla Borsa.

Aspettare! Breau, l'incorruttibile creditore, l'onorato conosciuto a dieci leghe nei dintorni! Aveva forse aspettato per Chaverron, a cui l'usciere aveva sequestrato il misero mobilio? Aveva aspettato per Battifilla? Aveva aspettato per Gendron, per Rivaret e per tanti altri? No!..... Ma per lui aspetterebbe, siccome di una perdevi nulla..... e il notaio, davanti alla catastrofe imminente, si aggrappava disperatamente a quel cenno colla estremissima istintiva dell'uomo che s'annega.

Lavò la faccia e ritornò al suo scrittoio. L'orologio segnava le sei. Breau non doveva tardare; mezz'oretamente egli pregò il suo giovane, che pesa in un angolo della scrivania, poi si rialzò e si mise a passeggiare in luogo ed in luogo per la camera.

Qualcuno venne a picchiare leggermente alla porta.

— Entrate — disse la voce del notaio.

Ma, scorgendo la vecchia Marcellina, la governante della casa, stette in cadenza. Che cosa voleva? Non poteva lasciarlo tranquillo un momento? Non era in casa per nessuno, salvo che pel signor Breau.

(Continua).

BALLOTTAGGI

Movimento socialista.

La propaganda socialistica e il lavoro di preparazione elettorale cui dà opera il partito torinese ferve più che mai intenso. Prova ne sono i Comizi che si tengono ogni sera al teatro Nazionale, e che riescono non solo imponenti per numero, ma immancabili per l'ordine e la disciplina che vi viene mantenuta e per le dimostrazioni di cui vengono fatti segno gli oratori.

Così fu anche del Comizio che si tenne ieri sera e nel quale parlò il deputato Enrico Ferri.

Alle 20 1/4 circa — il Comizio era indetto per le 20 30 — le porte del teatro furono chiuse non essendo più possibile trovar un solo posto non in platea, in sulle gallerie, e tanto meno poi nei palchi.

Calcolò una vera folla di gente dovè rimanersene fuori, mentre nell'interno già si pigiavano circa un duemila e ottocento persone.

Enrico Ferri si presentò alla ribalta alle ore 20 e tre quarti, salutato con un lungo e calorosissimo applauso.

Dopo i soliti ringraziamenti per l'accoglienza che gli vien fatta, comincia a parlare dell'opera che i socialisti piemontesi hanno iniziata con così felici risultati.

Prendendo quindi occasione dal manifesto pubblicato dalla *Gazzetta Sella* e che chiama i socialisti nemici delle istituzioni, della patria e della famiglia, fa una lunga apologia del socialismo, sostenendone bene in linea il programma, i mezzi e gli ideali.

Concludendo infine coll'augurarsi che la vittoria del candidato socialista nel III Collegio conferendo in modo anch'esso più sicuro la realizzazione che le nuove idee hanno conseguita in questo forte Piemonte.

Il discorso del Ferri, interrotto spesso da applausi e ascoltato con grande attenzione, durò un'ora e ventisette minuti.

Il Comizio si sciolse nel massimo ordine alle ore 22 e mezzo.

Collegio di Torino III.

Società operaia riunite Filarmonica Po e Borgo Po.

Partitosi ieri un vapore degli stabilimenti metallurgici e Società Filarmonica Borgo Po.

I sottoscritti, nel mentre convocano i loro elettori del collegio III per la sera di sabato 27 corr., ore 21, nei locali delle Società riunite Filarmonica e Fratellanza (via Bidone, 3, Borgo Po), invitano quelli che per occupazioni serali non potessero intervenire a non voler mancare alla votazione di ballottaggio indetta per domenica 28, e rappresentano loro che il candidato proclamato nell'adunanza del 12 marzo è il socio onorario conte Roberto Biscaretti di Ruffia.

I soci elettori sono altresì avvertiti che alla porta delle singole sezioni elettorali troveranno soci incaricati per il riconoscimento, e quelli che avranno smarrito il certificato non hanno che a richiederlo alla Direzione, che si farà premura anche senza loro rinnovarlo un duplicato.

Il presidente delle Società riunite
Ignazio Ubaldi.
Il presidente della Filarmonica Borgo Po
Angelo Cairo.

Collegio di Fossano.

Da *Trivulia*, 25, ore 20,10 (telegramma):

Buonani i più influenti elettori pronderanno una decisione, che sarà certamente favorevole al cav. **Bonvicino.**

Collegio di Santhià.

Da *San Germano Vercellese*, 25, ore 20:

L'avv. Pozzo fu ieri a Magnano, Zimone, Piverone, Roppolo, Cavaglià, Dorsano, Salussola, Terrione, Vergnasco.

Oggi visitò Alice Castello, Tronzano, Crava, Balsaco, Olcenengo, San Germano, Carisio, sollevando ovunque entusiasmo, vera espressione del sentimento popolare pel candidato autoriospine. La riuscita è ormai assicurata.

Ringraziamenti elettorali

Collegio di Avigliana.

Agli Elettori del Collegio di Avigliana,

Per la terza volta mi confermaste il mandato di rappresentarvi al Parlamento nazionale.

Riconoscente della prova di affetto e di stima che mi avete dato, orgogliroso della vostra fiducia, vi ringrazio.

Prima ed avanti ogni cosa vi accerto che darò la mia opera perchè rimangano incrollabili le istituzioni che ci reggono, e, dedicandomi con tutte le forze al bene della massima, non disgiunto da quello del Collegio, cercherò di mantenermi degno dell'onore che mi avete fatto.

Avigliana, 25 marzo 1897.

Andrea Scotti.

Collegio di Borgo.

« Agli elettori del Collegio di Borgo,

« Non ho parole adeguate a tutta la intensità della mia riconoscenza per la rinnovellata prova dell'affetto vostro e della vostra fiducia verso di me.

« Mi propongo piuttosto col fatto di meglio dimostrarvi la sincerità di questo inalterabile sentimento che a voi mi lega, e di rendermi così sempre più degno del mandato che con tanta benevolenza e lusinghiero suffragio mi avete voluto riconfermare.

« Abbiatemi sempre

« Affmo tostro:
« Avv. Alfredo Chiaffredo.

Collegio di Bricherasio.

Cari amici,

Eletto per la seconda volta a vostro rappresentante in Parlamento, sento vivo il desiderio di rinnovarvi l'espressione della profonda mia riconoscenza per l'alto onore conferitomi, e di rendervene le dovute grazie, cominciando come sono per la benevolenza, l'affetto e la fiducia che sempre ogni mio merito e degnante addimostraremi.

Alla vostra aspettazione procurerò di corrispondere degnamente, seguendo la via del dovere, del disinteresse personale e dell'onestà, mirando anzitutto all'utile generale, per non dimenticando gli interessi speciali di questo nostro Collegio.

Mandandovi il mio affettuoso saluto, mi sia concesso esprimere un voto, il quale, se non certo, sta nell'animo di tutti voi: ed è che sebbene divisi nella fede religiosa, noi continuiamo a professare quella fede comune che si riassume nel sommo amor della patria, della giustizia e delle pubbliche libertà.

Evasio Soulier.

Collegio di Saluzzo.

Agli elettori del Collegio di Saluzzo,

Il risultato della votazione di domenica, che non oso e nè devo qui discutere, mi richiama alla vita politica.

Il ritorno ringraziando innanzi tutto quelli fra voi che vorrete in quest'ultima elezione volermi sorreggere colla loro fiducia, onorandomi di un numero di suffragi quasi eguale a quello ottenuto da chi vinse.

Il ritorno, lieto di apprendere il trionfo ottenuto nel grande maggioranza dei Collegi d'Italia dalle idee e dal programma per cui ho combattuto sin qui ma, sia durante l'ultima lotta elettorale, sulla coscienza di non essere mai venuto meno, per quanto le mie forze lo permisero, ai doveri di quel mandato che per ben quindici anni mi affidaste, coll'augurio che il nuovo eletto riesca a provvedere meglio di me ai vostri interessi ed a realizzare tutte le sue più elevate promesse, e col solo rincrescimento di non poter forse mai abbastanza dimostrare la mia gratitudine verso coloro che, cari e sinceri compagni di idee, anche in quest'occasione mi diedero così indimenticabile prova del loro affetto, del loro coraggio e del loro carattere.

Carlo Bottesi.

Collegio di Verrès.

Agli egregi elettori del Collegio di Verrès,

Allorchè onorato dalle vostre insistenze di non pochi di voi mi sono determinato ad accettare l'offertami candidatura in codesto Collegio, io vi fui mosso da considerazioni diverse, che anche in oggi, esaminate dopo la lotta, non mi fanno pentire della mia risoluzione.

Perocchè se, da un lato, era per me un dovere di gratitudine il non sottrarmi alle vive premure dei benevoli promotori della mia candidatura, per altro lato la sola preoccupazione personale dell'incertezza dell'esito della lotta non poteva dispensarmi dall'obbligo di obbedire alla disciplina di partito, e di associarmi coloro che sul mio nome intendevano di provocare un'affermazione vostra di adesione ai principii politici da me professati e nel proposito di erigere dal vostro rappresentante in Parlamento la garanzia di una condotta ispirata alla fermezza del carattere ed alla coerenza delle convinzioni e dell'opera.

Al conseguimento di tale intento fu forse ostacolo l'essermi presentato ai vostri suffragi quasi alla vigilia delle elezioni, come n'ebbi la prova dalla bocca di numerosi elettori che cortesemente mi esprimevano il rincrescimento loro di non più potere, per ciò appunto, sottrarsi agli impegni e alle promesse date prima ancora che fosse nota la mia candidatura. E la conferma se n'ebbe nel risultato delle urne che arrise al mio competitore.

Questo ragionevole motivo non io rispetto e non disconosco, pensando per ricordare quanto a determinarlo abbia influito lo spauracchio adoperato nel campo avverso di una immaginaria imposizione, la cui sola ipotesi è un'offesa ingiusta alla dignità vostra come alla mia; solo rammaricomi di constatare come un doppio prezioso conforto non mi sia mancato, quello che la lotta ardentemente viva siasi agitata sempre nella forma più cortese e corretta, quale si addice a generose popolazioni naturalmente educate alla scuola della civile libertà e del rispetto di ogni onesta convinzione, — e quello per me particolarmente lusinghiero che, malgrado le già accennate circostanze, un numero di voti così considerevole siasi raccolto sul modesto mio nome. Questo, dico, è conforto per me delicatissimo, perchè mi attesta che non pochi di voi dividono le convinzioni mie, per le quali da molesto gregario ho fedelmente combattuto nelle file dell'Opposizione al crispismo colla maggior parte degli estimati uomini che, per la salvezza della patria, ora ne reggono le sorti — quelle convinzioni fermo e sincere in nome delle quali non un voto posso rimproverarmi che non sia stato per la salvaguardia della moralità dell'amministrazione, per la difesa dell'arra santa della Statuto, per l'abbandono della sanguinosa follia africana, per l'instaurazione e conservazione di una sana e prudente politica finanziaria.

Colla coscienza tranquilla dell'onestà del mio passato parlamentare, rientro ora nell'oscurità della vita privata, mandando agli amici politici l'espressione più calda della mia riconoscenza per l'appoggio lusinghiero che mi vollero dare, agli avversari l'attestato del mio deferente omaggio pel carattere assolutamente impersonale mantenuto alla lotta, per cui deve questa non rimaste causa di risentimento e di animosità, a tutti gli elettori un saluto cordiale e devoto, e la preghiera di ricordare che io almeno, nella sfera dell'Amministrazione provinciale mi sarò dato ricadenti utile in qualche modo a coteste gagliarde popolazioni, cause sempre di fieri, cari contimenti a farlo senza riserve coll'impegno più vivo e col maggior buon volere.

Torino, 25 marzo 1897.

Dev.mo Alfredo Rabbi.

I ciclisti e la candidatura Cavaglià

Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera che viene a smentire energicamente una calunniosa notizia data ieri divulgata a carico dei ciclisti torinesi:

Torino, 24 marzo 1897.

Egregio signor direttore della Stampa,

Venuto a conoscenza oggi soltanto che nella lotta elettorale per l'elezione del deputato nel IV Collegio di Torino si ricorse, all'ultima ora, a manifesti incitanti i ciclisti a non dare il loro voto all'avvocato Enrico Cavaglià perchè, quale assessore municipale, aveva votato il regolamento restrittivo testè applicato, sento vivissimo il bisogno di protestare pubblicamente a nome della Società *Il Pedale*, che ho l'onore di presiedere, contro tale manovra tendenziosa.

Se è desiderio nostro che anche nelle sfere legislative si sia coscienti dell'importanza del ciclismo come utile mezzo di trasporto e come corroborante igienico, non è certo nella passata lotta, di fronte ad una battaglia combattuta dai partiti estremi per affermarsi contro le istituzioni, che i ciclisti torinesi avrebbero partecipato, per il loro voto, considerandosi importanti sì, ma nel caso speciale troppo meschina e limitata troppo ristretta la loro parte.

Ed io sono convinto che alla protesta ch'io faccio a nome del *Pedale*, unirà la soprachieria tentata nel campo dei ciclisti torinesi, buona parte delle proteste delle altre Società di Torino.

Gradisca, egregio signor direttore, i sensi della mia perfetta stima e considerazione, coi ringraziamenti per l'ospitalità che ella vorrà accordare a questa mia.

Il presidente del Pedale Dott. C. Tavernini.

La tipografia L. Roux Frassati e C. (piazza Solferino, 26) è aperta tutti i giorni, anche i festivi, ed eseguisce prontamente ogni sorta di lavori tipografici volumi in ogni formato, stampati, moduli, registri, intestazioni, circolari, lettere mortuarie, biglietti, cartine, indirizzi, ecc., ecc.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

21 marzo. — L'onorevole Calissano continua a ricevere da ogni parte singolari dimostrazioni di stima. Giungono telegrammi, lettere, senatori e deputati gli inviarono affettuose congratulazioni: fra quelli vanno segnalati un telegramma di S. E. il ministro Sineo, un altro di S. E. il ministro Giannuzzi e quello di S. E. Baccelli. Tutti e tre affettuosissimi.

Il nostro Consiglio comunale, ieri, dava mandato al sindaco di farsi interprete presso l'on. Calissano dei suoi sentimenti di alta ammirazione e delle sue congratulazioni, e oggi stesso perveniva all'on. Calissano una bellissima lettera in questo senso del nostro sindaco avv. Cortese.

BORGO SAN DALMAZZO.

25 marzo. — L'onorevole Galimberti. — L'onorevole avvocato Tancredi Galimberti, sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, e che da parecchi anni rappresenta i mandamenti di Borgo San Dalmazzo e Valdieri nel Consiglio provinciale, in surrogazione del compianto avv. Vinay, è giunto qui ieri, alle 12, quasi inaspettato, unicamente per trascorrere alcune ore coi suoi antichi amici. Tuttavia, appena si abbe notizia dell'arrivo, parecchi amici accorsero alla stazione della ferrovia Giovando, il sindaco colla giunta, il segretario cav. Aquilio Pirale, l'amministratore dell'ospedale e congregazione di carità, il capitano d'artiglieria signor Forzanesi, il tenente Villa, dei carabinieri, il presidente della Società operaia, signor Perdomi, il dottor cav. Ettore Tonelli, il dottore cav. Perrero di Gaiola, l'industriale signor Ferrero, il maestro Ratti, per il Corpo insegnante, e molti altri di cui mi sfugge il nome. S. E. venne salutato in paese da un numero considerevole di cittadini, seguì un breve ricevimento al Municipio, con servizio di *rinfresco* e indi poi un pranzo in famiglia al *Tre Galli*.

Alle 15 i graditi ospiti partirono quindi per la Valle Stura, alla cui testa si trovava Boccaparvera. Ritiana a Cuneo anche Gaiola, ove accolto dall'industriale Gancia, dall'onorevole Rovasenda, dal cav. dott. Ferrero e dal cavaliere notaio Pirale, Donnini si recherà in Valle Grana, attraversando in Automobile Valdieri ed Entracque.

Bandi di caccia. — Multe. — Nella *Gazzetta di Piemonte*, ora offerto dal cav. uff. Giuseppe Isnardi, nostro concittadino e delegato del tesoro presso la banca d'Italia in Genova, un fiammifero a molti amici e colleghi d'ufficio, che gli hanno tributi di cortesia e gli offrirono la consueta ed una simpatica pergamena nella speciale ricorrenza della sua duplice nomina ad ufficiale della Corona d'Italia, il Bandi e persona colta e gentile e gode le simpatie di tutti.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CUNEO.

21 marzo (ritardo). — **Pel democratici dell'Argentina di Sambuco.** — In seguito alle vive raccomandazioni fatte dal nostro concittadino, per l'onore in questo alle nostre industriali bisogni, in seguito dell'incendio di Sambuco, il Ministero ora offerto di sussidio un concorso di lire 500, da distribuirsi sollecitamente.

— **Pei feriti e morti nelle campagne d'Africa.** — Dal Comitato centrale della Croce rossa italiana, su proposta del nostro solerte delegato, vennero concessi i seguenti sussidi alle persone sottonotate appartenenti alla nostra provincia:

Locatelli Francesco, da Monticello, l. 100; Dutto Anna vedova Cavaliera da Peveragno, l. 100; Barbetto Margherita vedova Bertana, da Cervasca, l. 50; Avena Giuseppe, da Cervasca, l. 50; Bongiovanni Lorenzo, da Bernezzo, l. 50; Grosso Giacomo, da Peveragno, l. 50; Pellegrino Francesco, da Cuneo, l. 50; Rossi Maria vedova Bessone, da Carru, l. 50.

Bianchetto degli esercenti. — Oggi all'1 e mezzo di sabato nella bocca il solito trafilletto della barcollante della società degli esercenti.

Ad una ottantina amministratori e commercianti, intervenne pure al banchetto S. E. Galimberti, presidente onorario del dicesto socialista. Fatto segno a viva simpatia da parte dei numerosi amici.

25 marzo (6 pom). — **Ancora dell'incendio di Sambuco.** — I signori proprietari di quei fabbricati incendiati e circa trentacinque fra gli operai abitanti pronto ricoverati presso gli abitanti di una frazione vicina.

Vennero subito mobilizzate cinque di fortuna, andando distribuiti fatti i cavalieri delle provviste e datesi gli mezzari, poscia varsi cura di medicare.

Recasi intanto Pesino definitivo della votazione di domenica, come venne proclamata dalla riunione dei presidenti:

Inscritti 2686, votanti 1912, cioè quasi, schede bianche 31, ad altri non candidati e dispersi 109.

Giornalismo clericale. — Il 6 del prossimo aprile si pubblicherà nella nostra città un giornale settimanale *Il Risorgimento*, organo del partito clericale.

REATI E PENE

La battaglia della penna a Savigliano.

(Corte d'Appello di Torino).

La città di Savigliano da qualche tempo fa parlare di sè nelle aule giudiziarie, e ciò non è davvero certamente all'indole degli abitanti, ed l'insieme maggioranza quieti e tranquilli, ma bensì alle polemiche personali che sogliono ingaggiare con eccessiva facilità certi giornali, i quali forse o non hanno un giusto concetto della missione della stampa, ovvero ne conoscono scarso il compito e lo scopo diversamente dalla grande maggioranza dei giornalisti in genere.

Ed è appunto questa concezione meno esatta del dovere della stampa che ha dato luogo ad interessanti processi, e non solo a processi, ma bensì ad un duello nel quale venne spezzata l'esistenza di un povero ufficiale.

Nella *Gazzetta di Savigliano* del 6 settembre dello scorso anno, sotto la rubrica: « Cose ed altre », venivano pubblicati tre trafiletti, nel primo dei quali si alludeva ad un ex-ufficiale di cavalleria *mezzo pazzo* dell'armata della Loira che aveva rifiutato di battersi; nel secondo si accennava ad un fatto accaduto a Savigliano e concernente un cavaliere che si era recato dal farmacista a comperare l'onestà.

I trafiletti erano firmati con un pseudonimo. Gli ufficiali di cavalleria del reggimento Caserta di guarnigione a Savigliano quando lessero l'articolo montarono immediatamente alla Direzione del giornale e pretesero Moretti e Pontiglio per chiedere spiegazione, ed essi vennero presso lo stampatore signor Fissore Pietro ebbero da costui la spiegazione che Attilio Vinardi era l'autore dell'articolo.

In data 13 successivo la redazione della *Gazzetta di Savigliano* dichiarava che negli articoli incriminati non aveva inteso precedente intitolato « Cose ed altre » non aveva inteso attaccare menomamente l'onorabilità del reggimento cavalleria *Caserta*, e dichiarava pure che autore dell'articolo incriminato era Attilio Vinardi.

Gli ufficiali accettarono in allora tali spiegazioni anche per deferenza ad uno dei loro superiori, ma essendosi ripetuti gli attacchi, allora meglio il duello del tenente Zemo col Vinardi, coll'esito infaustoso ormai a tutti noto.

Intanto il notaio Biancotto Sassini Giovanni, avvocato, notaio alla residenza di Genova ed ex-ufficiale di complemento nel reggimento *Caserta*, ritenendo che l'articolo fosse scritto contro di lui, sporse querela contro Attilio Vinardi e Fissore Giovanni, gerente responsabile della *Gazzetta di Savigliano*, e contro Fissore Pietro, tipografo editore; contro i due primi per ingiurie e per diffamazione; contro il terzo quale responsabile civilmente.

I testimoni esaminati al Tribunale di Saluzzo deponevano concordemente che la persona indicata nell'articolo era il notaio Fassini ed il Tribunale di Saluzzo condannò Attilio Vinardi e Fissore Giovanni alla pena della reclusione per mesi 10 ed alla multa per l. 833 e dichiarò la responsabilità civile del Fissore Pietro, nonchè liquidò alle mila lire di danni a favore del notaio Biancotto, da quali devolute alla Congregazione di carità di Savigliano.

Contro tale sentenza appellarono il pubblico ministero e il Vinardi Attilio, e lori alla Corte d'appello, tenute non si presentò il Vinardi, si presentarono il Fissore Giovanni ed il Fissore Pietro.

Risultò in particolare intorno per confessione di uno degli imputati, e cioè che le spese di stampa del giornale erano pagate da un farmacista di Savigliano. La Corte, accogliendo il ricorso della Procura Generale, elevò la pena del Vinardi a 18 mesi di reclusione e alla multa di lire 1800, confermò per gli altri due imputati la sentenza del Tribunale di Saluzzo.

Presidente: Toja; P. M. Camerana; Parte civile: avvocati Nasi, Bessanino, Fasi; Difensori: Palberti, Gorin Gatti; Cancelliere Tenari.

SPORT

Le corse a Tor di Quinto.

(Terza giornata).

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20.45:

Con un tempo splendido ed un discreto concorso di pubblico ha avuto luogo la terza giornata di corse offerta dalla Società degli *Steeple-chase*. Era presente il sindaco Pelloux.

Ecco il risultato:

Premio Principe di Napoli (Corsa piana *handicap* - m. 2.). — Un oggetto offerto da S. A. R. il Principe di Napoli per cavalli da caccia — Distanza metri 1600.

Inscritti: *Mauvaitch*, tenente Fiorati — *Ruggero*, barone A. Silvestri — *Pancrazio*, tenente Angelini — *Snow Shoe*, sig. Ramacci — *Pulcinella*, marchese Fiori — *Gulf de Chat*, tenente A. Anselmi — *Montrose*, tenente-colonnello R. Pugi — *Frenetic*, tenente Fontana — *Sultan*, F. Simonetta.

Partono: *Ruggero*, *Snow Shoe*, *Sultan*, *Mauvaitch*, *Montrose*, *Pulcinella*.

Arrivano:

1. *Montrose* (tenente Villamarina);
2. *Pulcinella* (proprietario).

Premio Tor di Quinto (*Steple chase handicap*). — L. 3000 per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese — Distanza metri 4000 (pista circolare).

Inscritti: *Gutland*, tenente Ferrati — *Soutine*, Pedro Ferrie — *Pedrillo*, barone Bordonaro — *La Riviera*, Mesirolfo — *Sybarite*, Compagnoni — *Gentil*, Fiori Tesio — *Pelo*, tenente Forward — *Dinkbeer*, marchese Roccagiovane — *Lord Tyrone*, signor Guido Sessa.

Corrono: *Lord Tyrone*, *Gutland*.

Arriva:

1. *Lord Tyrone* (Bartlett).

Premio Terza Nuova (*Steple chase*). — L. 2000 per cavalli da caccia — Distanza metri 4000 (pista in otto).

Dei 11 inscritti partono: *Mauvaitch*, tenente Fiorati — *Inkermann*, marchese Patrizi — *Tempo*, tenente Bernardi de Bottenfeld — *Miss Meng*, tenente Forward — *Miss Peggy*, marchese Roccagiovine — *Lesbia*, maggiore Malvezzi — *Wood Violet II*, signor F. Simonetta.

Arrivano:

1. *Lesbia*;
2. *Mauvaitch*;
3. *Miss Peggy*.

Steeplechase particolare in dieci, su 2000 metri. — Corrono *Tempo*, *Cadum*, *Admiral*, *Regal Heart*. Partono in un gruppo compatto, allineati, ma, giunti a metà percorso, s'accorgono di non aver saltato l'ostacolo, perdiè tornano indietro. *Tempo*, che trovasi alla coda, arriva primo.

Oggi il ritorno delle corse riesce più animato che nelle due giornate precedenti.

Riunione di Palermo.

(1° giorno — 25 marzo).

Premio Diana (corsa a vendere). — L. 1500 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese — Distanza metri 1700.

Inscritti: *Archetto*, cav. G. Calzolaio — *Firenze*, Petin Enrico — *Mengenio*, T. Rook *junior* — *Waterloo*, Scuderia San Fermo — *Dionisio*, barone Bordonaro — *Stella del Colli*, Cornaglio Seminara — *Ostarele*, marchese della Certa. Partono: *Ostarele*, *Archetto*, *Stella dei colli*.

Arrivano:

1° *Ostarele* (Chapman);
2° *Archetto* (Soriani).

Premio dell'Ovaro. — L. 2000 per puledri interi e puledre nati in Sicilia nel 1894 (Derby siciliano) — Distanza metri 2000.

Inscritti: *Adelaide*, cav. Paternostro

Arrivarono:
1° Lampiteinte in 11' — K. 10. — 2° Ambrosini in 11' 1/5 — 3° Panunetti in 12' — 4° Stubbiano, poerla Lagna, Macchi (sergente 3° alpini), Bongarzone Edoardo; Bontanino Roberto; Rodarelli, Speziere, Giovannini (allievo ufficiale 3° alpini), Golo e Baratti Riccardo.
La marcia fu rinviata per mancanza di iscrizioni.

Corse ciclistiche nel Velodromo del corso Dante.

Domenica, 28 corrente, e domenica, 4 aprile, nella pista sociale del Veloce-Club torinese, al corso Dante, avranno luogo delle corse ciclistiche coll'intervento dei corridori Padoi, Tommaselli, Moscone, *Dering*, Ferrari Umberto, Schaller, Carinato, Fratelli Favi.

Arti e Scienze

TEATRO REGIO

Ottavo Concerto orchestrale.

Pubblico assai elegante e numeroso, sebbene non così affollato come le altre volte; applausi vivissimi dopo ogni numero del programma all'orchestra ed al direttore maestro Toscanini; e poichè ogni concerto deve ormai contare almeno un *bis* nel suo attivo, replica del terzo preludio del *Lohengrin*: ecco la cronaca dell'ottavo e penultimo concerto orchestrale.

La parte più interessante del programma era senza dubbio costituita dalla *Sinfonia patetica* dello Tschaikowsky, sinfonia nuova affatto per l'Italia, di forma ultra-romantica, che non serba di classico altro che il nome.

Anzi, questa composizione orchestrale presentasi tanto libera di andamenti e di forma, che più che sinfonia dovrebbe chiamarsi *suite* in quattro tempi. È spesso originale assai per idee, per forma, per orchestrazione; è, specialmente nel primo e nell'ultimo tempo, continuatamente drammatica; qualche volta appare un po' prolissa, qualche altra si risente di una certa eleganza di idee e di svolgimento; è sempre però opera di un grande ingegno musicale, e contiene pagine vigorose e potentissime, che per altezza di concezione, per ricchezza di forme, per sfoggiare di strumentale, non possono a meno di impressionare grandemente l'ascoltore, sia dal lato puramente artistico, sia anche dal lato dell'effetto.

Nota la simpatia dimostrata dallo Tschaikowsky per il canto dei violoncelli in radoppio al canto dei violini e l'originalità del secondo tempo (*Allegro con grazia*) in tempo di 5/4, tempo piacevolissimo tanto, donde in questa parte della sinfonia la luogo un ritmo assai bizzarro e nuovo, ma che, per lo svolgimento forse soverchio dato al pezzo, finisce per generare stanchezza e disagio nell'animo dell'ascoltatore.

La *Sinfonia patetica* fu bene apprezzata ed applaudita: ma lo sarebbe forse anche di più in una seconda audizione.

Il dolcissimo *adagio* del quartetto in *do* dell'Haydn, svolto sul tema grave e sereno dell'inno austriaco, pieno assai per quel carattere di misticismo e pace alta e serena che ne forma il carattere; così molto interessò il facile e spontaneo *scherzo* del quartetto in *mi bemolle* del Cherubini.

L'*ouverture* dell'opera *La sposa condotta* dello Smetana, già eseguitaci in uno dei precedenti concerti, apparve anche ieri a sera una grande e geniale pagina sinfonica.

Alquanto arida e scolastica fu giudicata la *pastorale* dell'oratorio *Il Natale* di G. S. Bach, che al pubblico non può presentare certamente quell'interesse che in esso trovano e dotti e musicisti.

I due preludi del *Lohengrin* di R. Wagner sollevarono l'entusiasmo del pubblico e furono i vincitori della serata; di entrambi si sarebbe voluto il *bis*, ma solo del terzo il *bis* fu concesso.

L'esecuzione dei varii e diversi pezzi, sia per tutta orchestra, sia per soli archi, fu, come sempre, buonissima ed accuratissima; l'egregio maestro Toscanini e la valente orchestra municipale non furono da meno di tutte le altre volte, avendo saputo in parecchiami giorni alleatire questo ottavo concerto in modo veramente degno di ammirazione e di elogio.

CARLO BERGANZA.

— Il nono ed ultimo concerto avrà luogo sabato sera, 27, alle ore 21, e sarà a beneficio della Cassa-pensioni fra artisti di musica.

Eccone il programma:

Prima parte.

1. Weber — Ouverture dell'opera *Freyschütz*.
2. Schumann — *a*) Adagio della 2ª sinfonia — Beethoven — *b*) Allegretto dell'8ª sinfonia.
3. Goldmarck — Il giardino, dalle *Nozze campestri*.
4. Saint-Saëns — Danza macabra.

Seconda parte.

5. Wagner — *a*) Gli addii di Wotan e l'incantesimo del fuoco, dalla *Walkiria* — *b*) La morte di Siegfried e Marcia funebre, dal *Crepuscolo degli Dei*.
6. Verdi — Ouverture dell'opera *I Vespri Siciliani*.

Avvertiamo fin d'ora i signori soci della Società di concerti che la prova generale di questo concerto, a cui hanno diritto di assistere, avrà luogo domani sabato alle ore 13,30.

Le *Spirtitisme* all'Alfieri. — L'ultima commedia di V. Sardou *Spiritismo*, per cui vi è viva aspettazione, andrà in scena lunedì prossimo.

Il lavoro è ora studiato con molta cura dalla Compagnia.

L'interpretazione di esso avrà un'attraenza particolare di più, perchè il cav. Andrea Maggi, pregato, ha accontentito gentilmente di sostenere uno delle due parti di primo attore, che vi sono nella commedia. L'altra sarà interpretata da Giuseppe Maggi.

Serata Bracci. — Stasera al teatro Alfieri ha luogo lo spettacolo in onore del primo attore della Compagnia Giuseppe Bracci.

Egli ha scelto per questa circostanza l'interpretazione del dramma di Collet: *Il Padrone delle ferriere*.

Treno lampo al Carignano. — È fissata per stasera la prima del nuovo dramma in 3 atti di Napoleone Panorati: *Treno lampo*.

A Firenze questo lavoro piacque assai ed ebbe otto repliche. Uguale esito auguriamo all'autore, nostro collega fiorentino.

Teatro Rossini. — È allo studio il dramma *I credi*, in 5 atti e prologo, tolto dal romanzo *Gli eredi*, pubblicato nelle nostre appendici, e ridotto per la scena da C. Denaris. Il dramma fu già rappresentato qualche anno fa all'Arena, ed ebbe un successo di popolarità, che certo conseguirà anche sulle scene del Rossini.

Teatro Gianduja. — Dopo una serie non breve, nè meno fortunata, di rappresentazioni di quella brioso e spiritosa *féerie*, che il *mago Lupi* intitolò *Un quattro d'ora piovoso*, avremo al teatro Gianduja qualche rappresentazione straordinaria dei famosi fantocci di Ida Negay.

Osservatorio di Torino. — 25 marzo
Temporale, cattivo al nord in gradi centesimali
Minima + 11,0 Massima + 20,5
Acqua caduta mill. 0,0.
27 marzo — Il sole nasce a ore 6, minuti 21; tramonta alle ore 18, minuti 49.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

MERCATO DI NEW YORK		24	25
Cambio su Londra	D.	4 85 3/4	4 85 3/4
» » Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard white	C.	6 45	6 45
» » a Filadelfia	»	6 40	6 40
Cotone Middling	»	7 7/16	7 1/16
» » a Nuova Orleans	»	6 15/16	6 15/16
Entrata nel solito giorno, Balle	N.	6,000	7,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	7,000
» pel Continente	»	2,000	2,000
Frumento rosso	D.	80	82 3/4
Grano turco	»	20 5/8	21 3/4
Farine extra	»	3 25	3 45
Noli correnti per Liverpool	»	2 3/4	2 3/4
Cuba — Mercato pesante.			
» — lilo fair disponibile	»	5 5/8	5 5/8
» — a good pel corrente	»	5 3/8	5 3/8
Zucchero Muscovado N. 12	C.	2 13/16	2 13/16

PARIGI, 25. — Festa.
LIVERPOOL, 25 (ore sera) — Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile a Brasiliani, Egiziani e Stati calmi. — Domanda per il mercato in generale limitatissima con limitate vendite.

Questi fantocci non son cosa nuova nè per Torino, nè per le scene del teatro Gianduja, sulle quali fecero la prima loro comparsa nel carnovale del 1878. Allora questi piccoli attori, nelle strane loro imitazioni di giovani, giovinetti, trasformati e concertati, destarono una vera meraviglia nel mondo..... grande quanto nel piccino.

Ora, memori di quei trionfi e speranzosi di nuovi allori, ritornano tra noi, capiti dal capo-comico Gianduja, a dar alcune rappresentazioni, che saranno le ultime della stagione, e la prima di queste..... ultima avrà luogo domani sera. Le mamme buone avvisate son già mezzo..... impegnate.

Con serata musicale. — Domani sera gli allievi di canto del maestro Luigi Rinaldi, in unione ad alcuni artisti, daranno un trattenimento musicale in una sala di via Genova, N. 18, con scelto vario e vasto programma.

Di Antonio Rosmini, della sua vita, delle sue opere parlò ieri degnamente, in occasione del suo centenario, la signorina Matilde Tommasina, condirettrice dell'Istituto Diodata Saluzzo.

Al pubblico femminile che la ascoltava non isvolse, naturalmente, la dottrina filosofica dell'illustre roveretano: bensì ne fece comprendere, per cenni sommari, l'alto contenuto ideale, e il concetto supremo dell'Essere che tutta la informava. Ma più specialmente la dotta lettrice illustrò i casi della vita del Rosmini, mostrando il costante amore pel bene, l'operosità religiosa e filantropica, l'animo liberale e patriottico, lo spirito profondamente cristiano che animava il grande filosofo, il degno amico di Alessandro Manzoni. A mezzo il colle di Rovereto, fra il verde e la solitudine, e sulla ridente sponda di Strisa, il Rosmini apparve, nel dire della Tommasina, quel grande intelletto e quella grande anima ch'egli fu.

Nei colloqui con re Carlo Alberto e con Pio IX trasparì in sua alta italianità, nelle forme e nei modi che potevano permettergli i tempi e l'ambiente: e che gli dettero eminente il Gioberti.

La Tommasina finì, come doveva, accennando alla guerra mossa al purissimo asceta, al retto scrittore, al sincero credente, da tutto l'elemento gesuitico che cinse allora Pio IX; e che di poi, ed ancora recentemente, si accanì contro quella venerata memoria, e contro quella nobile gloria nostrana. Ne toccò, la Tommasina, con il tatto e con il riserbo che le erano imposti dal luogo e dall'uditorio: ma così, però, che si rendesse manifesta tutta la sua calda simpatia, tutta la sua illuminata ammirazione per quell'altissimo spirito.

In tutto il suo dire la signorina Tommasina trasfuse il culto per il Rosmini, arricchito ed apprezzato dagli insegnamenti paterni e rinvigorito dalla lettura delle ponderose opere rosminiane. Colta ed erudita così da aver vinto, quest'anno, il premio universitario che ha nome dal compianto Passaglia, la signorina Tommasina mostrò ieri, nel parlare dell'autore Rosmini, uno altresì dei caratteri dell'ingegno femminile: la bontà.

E gli applausi dell'affollato uditorio le provarono la gratitudine di tutti per quell'ora di austero raccoglimento intellettuale.

Nel «Crepuscolo degli Dei» a Roma. — All'*Argentina* di Roma continua il grande successo del *Crepuscolo degli Dei*. I giornali romani tributano grandi elogi specialmente alla signora Gianna Francescatti-Paganini, una brunilde appassionata e drammatica, che abbellisce l'azione individualizzata del personaggio con una voce calda, intonata, vibrante, sempre padrona di sè, tocca il sommo dell'eccellenza nella scena finale della conservazione dolorosa e del volontario olocausto di sè.

Grandi elogi vengono tributati anche al tenore Raffaele Grani, artista simpatico, dalla voce ben educata e temprata alle più ardue difficoltà, un Sigfrido eccellente.

Ora questi elogi debbono tornare graditi al pubblico torinese, che per la signora Francescatti-Paganini e pel Grani ebbe simpatie vivissime, acquistate nelle stesse parti dell'opera stessa al nostro Regio.

CRONACA

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri dalla linea di Genova gli onorevoli Prampolini e Ferri.

Partirono alla volta di Roma il senatore Chiala, per Alessandria il deputato Nofri.

Un nuovo campo di corse di cavalli a Torino. — La Società delle corse di Torino, in una seduta di iersera, ha preso un'importante deliberazione; quella, cioè, di abbandonare il Gerbido degli Amoretti e di costruire un nuovo campo di corse più vicino alla città, cioè nei pressi della Crocetta e dell'Ospedale Mauriziano.

Circolo Torinese per la lega italiana d'insegnamento. — La Direzione generale avvisa che per la votazione di ballottaggio al III Collegio di Torino, non potendosi avere libero accesso alla Scuola Vincenzo Troya, le iezioni per la sezione maschile delle scuole festive sono differite al 3 aprile.

Comitato generale per le mercedi a Gaglino Ferrario. — *Quinta lista di sottoscrizione* — Dottor Carlo Garelli, l. 5 — Ing. Alfredo Diatto, 50 — Ing. Paolo Prat, 10 — Ing. Felice Borsetti, 10 — Ingegnere Giuseppe Monti, 5 — Ing. Mario Asseri, 25 — Ingegnere Cesare Fantoli, 10 — Società Elettrica Pallanza, 25 — Cav. Carlo Spiermeister, 25 — Ing. Carlo Gabardini, 10 — Ing. Giovanni Carrariore, 50 — Ing. Vicolo Maggiani, 10 — Ing. Silvio Viglino, 10 — Ing. cavaliere A. Berratti, 10 — Cav. Giuseppe Parlano, 20 — Ingegnere Luigi Zanotti, 5 — Società The Pastarena, 50 — Ingegnere Stefano Bioni, 10 — Ing. Gustavo Magnaghi, 10 — Ing. Alberto Pennacchio, 10 — Ing. Andrea Bois, 5 — Ing. Vermo Marioni, 10 — Ing. Giuseppe Bonza, 10 — Ingegnere Emilio Orsaza, 5 — Ing. Vincenzo Barbasca, 5 — Ing. Pietro Volli, 10 — Ing. Alessio Ragazzoni, 5 — Ing. Emilio Eynard, 5 — Ing. Cesare Ottino, 5 — Ingegnere Giovanni Sapegno, 5 — Ing. Umberto Novarese, 5 — Ing. Raimondo Marasco, 5 — Ing. Carlo Arrigone, 5 — Ing. Alessandro Pandi, 5 — Ing. comm. G. Rossi, 10 — Avv. G. Ferratini Arnaudi, 25 — Geometra Carlo Arnaldi, 25 — Ing. Riccardo Brayda (2ª sottoscrizione), 20 — avv. Alfonso Brayda, 50. — Totale lista precedenti l. 1000. — Totale generale l. 1451.

Una sbornia fatale. — Ieri, poco dopo le ore 15, un tal Lardone Giacomo, d'anni 46, manovale, ubriaco preso dal vino, cadde, non si sa come, dal primo piano della casa numero 3 in via Borgo Dora, e andò a fermarsi sul piano delle cantine.

Insieme ad alcuni cantinieri, accorse pure una guardia municipale, che, aiutata dal portinaio della casa, portò il disgraziato in una vettura pubblica colla quale fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato in assai grave stato.

Tentato suicidio. — Verso il mezzogiorno di ieri, certo Pagliano Giovanni, d'anni 43, celibe, decoratore d'appartamenti, abitante in una camera al terzo piano della casa n. 134 del corso Regina Margherita, tentò di gettarsi dall'altezza della sua abitazione verso il sottostante cortile. Senonchè sulla caduta, il corpo disgraziato si andò a fermare sulla ringhiera di un balcone del piano inferiore, ed ivi rimase a cavalcioni, finchè gli inquilini subito accorsi non lo andarono a togliere da quella pericolosa posizione.

Un compagno di camera del Pagliano, insieme ad altre persone della casa, temendo che il povero uomo si fosse prodotte delle lesioni interne, lo condussero all'Ospedale di Cottolengo; ma ivi non vi era in quel momento alcun sanitario disponibile.

Allora lo trasportarono all'ufficio d'igiene al Municipio, dove fu visitato dal dottor cavaliere Alasia.

Questi giudicò che il Pagliano era affetto da mania suicida e che meritava sottoporlo a sorveglianza rigorosa; per cui, a mezzo di una guardia, fu poi condotto alla Questura per i provvedimenti necessari.

Un ex-venditore lotto un ubriacone. — Ieri sera, verso le ore 21,30, un individuo che si seppe poi essere certo Pedroni Luigi, d'anni 37, scalpellino, da lungo tempo, si recò nella *Taverna dei Tre Mesi* all'angolo delle vie Belfiore e Corte d'Appello, quivi si fece servire un discreto pranzetto per l'ammontare di circa l. 2, ma quando si trattò di pagare il conto, credendo davvero che i padroni fossero..... morti, cercò di svignarsela approfittando giusto anche un momentaneo del valore di l. 1. Però il piccolo colpo non gli andò bene, perchè l'oste, che non è nè morto, nè ne avrebbe il tempo e pur troppo, chiamate due guardie municipali le consegnò al capo, che alla loro volta lo consegnarono alla Questura.

Guerra a colpi di pietra. — Ieri verso le 17,40 sul corso Regina Margherita, il sedicenne David Federico venne a risse con certo Chiantore Giuseppe, d'anni 15. Questi ad un tratto scagliò contro il suo avversario una pietra, che lo colpì alla base cranica, producendogli una frattura piuttosto grave, per cui lo si dovette trasportare poco dopo all'Ospedale di San Giovanni.

Il Chiantore fu in conseguenza tratto in arresto.

Che ginnasta di meglierat! — Dal doziere di guardia al Municipio fu ieri sera recapitata a R. A., d'anni 20, di due lesioni lacero-contuse alla gamba sinistra, che disse aver riportate nel cadere da un veicolo, mentre si trovava montato sul predetto veicolo.

Tapparo Giorgio, da San Giorgio Canavese; Olivetti Antonio, da Settimo Torinese; Inorilli Filippo, da Avigliana; Giacchino Paolo, da Montalto.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali. — Dalla ragazzina Clocis Celestina, d'anni 7, un libretto con un vocabolario di lingua straniera; dalla signora Pelizza Caterina un orologio d'argento trovato da sua figlia Clotilde, d'anni 10.

PICCOLA CRONACA

Lega fra i cacciatori delle provincie subalpine. — Assemblea generale domenica, 1° aprile, nei locali della società, Torino, via Carlo Alberto, 26, alle ore 14.

Nell'ordine del giorno è compresa la relazione e comunicazione della presidenza sul nuovo progetto di legge sulla caccia e la nomina dei consiglieri scadenti d'ufficio e di due revisori dei conti.

Circolo Operaio San Secondo. — Domani avrà luogo la veglia di metà quaresima.

I biglietti d'invito si possono ritirare alla sede del Circolo sino alle 23 di tutt'oggi.

Circolo Filologico. — Domenica 30, alle ore 15, il prof. comm. S. Cognetti de Martiis terrà una conferenza sul tema: «L'origine nella vita economica».

Scuola popolare festiva «Arcimboldo». — Stasera, alle 20,30, l'insegnante ing. Emilio Marcone terrà una conferenza sul tema: «Igiene della bellezza.» Entrata libera e gratuita.

Colpito da improvviso malore, si spegneva stamane alle ore 6 il

Comm. Vittorio Valerico Capuccio
di anni 59

magistrato generale in posizione ausiliaria,

La notizia, come è giunta a noi, riuscirà molto dolorosa ai numerosi amici che il valoroso uomo contava nella nostra città.

Egli era un distinto ufficiale di artiglieria ed aveva preso parte a tutte le campagne di guerra dal 1866 in poi. A lui si deve la organizzazione del 12° reggimento di artiglieria da campagna, che egli stesso comandò per sei anni.

Si era ritirato da poco a vita privata, dopo avere così speso la miglior parte della sua esistenza per la patria, e godeva tra la stima degli amici e l'affetto dei parenti il meritato riposo, quando le lucide stamane l'improvviso male che in breve lasciò la sua energia, che aveva resistito a tante prove.

A tutta la famiglia Capuccio le nostre vive condoglianze.

STATO CIVILE. — Torino, 25 marzo 1897.
NASCITE 22: cioè maschi 10, femmine 12.
MATRIMONI: Palaschi Santo con Chiapello Vittoria — Rapalino Nicola con Andino Maria — Taglino Francesco con Gernasetti Maria.
MORTI: Bruno Carolina, di anni 15, di Torino, casalinga, via Massini, 24.
Viano Giacomo, id. 42, di Torino, panieraio, via Borgo Dora, 35.
Carre Stefano, id. 87, di Briançon, commerciante, via Cernaia, 40.
Brianta Teresa nata Viola, id. 56, di Vercelli, sarta, via Garibaldi, 9.
Tasca cav. teologo Giacinto, id. 71, di Torino, sacerdote, via San Massimo, 43.
Gilardi Francesca vedova Prandi, id. 49, di Santena, possidente guarnarolivo, via Cottolengo, 52.
Rosio Anna, id. 71, di Torino(2), vendirice di fiammiferi, via Viotti, 5.
Golla Francesca vedova Violino, id. 63, di Genova, operaia, via Andrea Provana, 1.
Prina Cesarina, id. 18, di Cavoretto, casalinga, strada di Moncalieri, 190.
Bonifetti Innocenza, id. 63, di Piscina, serrente.
Vezzetti Paolo, id. 55, di Cuneo, calzolaio.
Mignocco Teresa, id. 46, di Torino, sarta.
Cornaglia Enrico, id. 42, di Torino, incisore.
Cuman Argeo, id. 42, di Mercenisca, cappellaio.
Tedesco C. n. Clerico, id. 70, di Catania (Caltabellotta).
Pera Clara, v. Bindo, id. 68, di Alessandria, agiata.
Canova Elisa, n. Massocano, id. 59, di Biella, contad.
Davico Benedetto, id. 50, di Torino, cocchiere.
Arnaud-Regnon A. M. v. Bonino, id. 63, di Torre Pellice, lavandaia.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 16, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Il futuro presidente della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 9:

Le discussioni sulla candidatura alla presidenza della Camera sono perfettamente oziose.

Mi consta in modo preciso che il Ministero porterà alla presidenza la candidatura dell'onorevole Zanardelli.

Questa candidatura che era già stata quasi decisa prima delle elezioni, è tanto più resa opportuna dopo i risultati elettorali.

Per consenso degli stessi giornali e uomini di Destra, questa Destra è tornata alla Camera diminuita di forze e di numero: s'è cresciuta invece la forza della Sinistra; e la candidatura Zanardelli, probabile prima, è fatta più sicura dopo le elezioni.

Il Rudinì fece il possibile per persuadere anche la Destra e gli amici suoi personali ad accettare questa candidatura.

Se la candidatura Zanardelli troverà un largo consenso e quasi la unanimità dei partiti costituzionali, sarà tolta alla elezione gran parte del carattere politico; e potrà ritenersi come una dimostrazione al vecchio parlamentare, il quale nel 1892-93 ha pur dimostrato di essere un buon presidente tenace e imparziale.

Se la Destra non ascolterà i consigli prudenti dell'on. Rudinì, l'on. Zanardelli avrà egualmente assicurata l'elezione presidenziale: ma la Destra scapiterà del suo credito, non mostrandosi corretta anche di fronte alla crescente potenza dell'Estrema Sinistra; e l'onorevole Rudinì sarà costretto naturalmente ad appoggiare più a Sinistra.

Il ragionamento di coloro che dicono: la Destra è diminuita di numero dopo le elezioni, oppure non bisogna prendere il presidente a Sinistra, ma a Destra, è ritenuto come un controsenso suggerito dal dispetto e dal malumore di gente che si sente impotente nel paese.

Nuovi bombardamenti contro gli insorti di Creta.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 26:

Si ha da Atene che gl'insorti candioti bombardarono la cittadella di Malaxa, che fu sgombrata dalla guarnigione. I turchi subirono gravi perdite. Gl'insorti occuparono Akrotiri bombardarono Halepa.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 10,35:

Stamane il *Popolo Romano* ha pubblicato un laconico dispaccio in cui si annuncia che le squadre, sotto gli ordini di Canevaro, hanno nuovamente bombardato gli insorti candioti.

Questa notizia venne a prima giunta ritenuta infondata, perchè nessun dispaccio ad altro giornale e nessun comunicato *Stefani* la confermava.

Per appurare la cosa, mi sono recato alla Consulta: ed ivi mi si è dichiarato che la notizia è sostanzialmente vera. Il bombardamento è realmente avvenuto ed è durato parecchi minuti. Soltanto non è confermato che vi siano italiani uccisi. Mi si è poi aggiunto: Ormai ritenete che questi bombardamenti parziali si rinnoveranno fatalmente, sinchè gli insorti non si persuaderanno di smettere i loro tentativi. Quanto ai morti italiani, mettete la notizia in quarantena. Essa si ripeterà ad ogni bombardamento col solito scopo di eccitare l'opinione pubblica dell'Italia perchè essa vi è più fidelenica che negli altri paesi d'Europa.

***

Aristide Polastri telegrafa da La Canea in data 25 marzo, 18,15, che il bombardamento è veramente avvenuto. Ecco il dispaccio:

Stamane vennero spediti cinquecento turchi a tentare la liberazione dei cinquanta assediati nel forte di Malaxa. All'alba giunsero a metà dell'erta; gli insorti stavano in vedetta ed aprirono un fuoco vivissimo, costringendoli a ripiegare. Nel medesimo tempo una squadriglia di insorti assaliva il forte di Malaxa, uccidendo trentadue soldati turchi; altri diciotto si salvarono colla fuga. Subito dopo la mischia si fece generale. Gli insorti, padroni di Malaxa, spinsero le squadriglie giù per il monte, fino a duecento metri dei sottostanti villaggi di Zicalaria e Rerokuro, fucilando i cinquecento turchi ivi rifugiati e rispondenti accanitamente al fuoco.

Le corazzate turche dalla baia di Suda cannoneggiavano invano gli insorti, protetti dal ciglione della montagna e sparsi sopra una vastissima fronte di combattimento. A mezzodì la fucileria da ambe le parti era intensissima.

Gli insorti sparavano salve di gioia e mandavano urli formidabili, essendosi inalberate tre bandiere greche sopra ed intorno il forte di Malaxa. Verso le due le fucilate continuavano con minore intensità.

Canevaro passava in rivista, sulla banchina dell'arsenale di Suda, trecento marinai destinati alla guarnigione di La Canea. Indi i marinai partirono alla volta di La Canea con musica e bandiera in testa, percorrendo la via bersagliatissima di fucilate.

Canevaro ritornò a bordo della *Trinacria*, diventata ieri nave ammiraglia, dove si riunì subito il Consiglio degli ammiragli delle altre cinque Potenze e si decideva di bombardare gli insorti, ai quali erasi imposto di non molestare Malaxa. La decisione venne presa all'unanimità.

Da bordo della *Trinacria*, dove io mi trovavo, si vedevano distintamente, coi cannocchiali, gli insorti aggruppati intorno alle bandiere greche, grementi le spianate del forte e le alture circostanti per un tratto vastissimo.

Gli ammiragli, dopo un breve consiglio, ritornarono alle rispettive navi. Alle 3 precise Canevaro dava il segnale del fuoco che fu aperto mediante sparo di granate dalle navi russe, austriache ed italiane. L'*Ericsson* e il *Hansen* spararono quindici colpi ciascuna. Altrettanto fecero le navi francesi, inglesi e germaniche. Le granate scoppiarono con fragore infernale sopra gli insorti agglomerati lassù e che si aspettavano tutt'altro.

Le perdite degli insorti devono essere enormi. Il terribile bombardamento, il cui fragore sinistro ripercuotevasi enfaticamente nelle gole dei monti è durato mezz'ora soltanto, ma ebbe un'importanza quadrupla di quello di Akrotiri e le conseguenze furono ben più terribili. Gli insorti si sbandarono ritirando le bandiere, mentre le fiamme altissime dell'incendi distruggevano il forte di Malaxa.

Subito dopo il bombardamento, Canevaro ordinò ai cinquecento turchi ammassati a Zicalaria e a Rerokuro di spingersi alla riconquista delle alture di Malaxa. Gli insorti però disseminati sulla cresta del monte li accolgono a fucilate, e si proveda che li respingeranno.

Subito dopo il bombardamento, gli insorti di Akrotiri, posti all'altro lato della baia di Suda, aprivano il fuoco contro i posti turchi, infliggendo loro perdite gravissime.

Stamane qui parevo che con Milano a 94 92 si avesse avuto molto fermi e parve: mal vendute un ultimo mezzo lotto a 91 95, poi ferme, abbondante le offerte, si fu costretti a vendere a 91 75, 91 70 e più malgrado sorde Genova segnalasse più forti richieste a 91 82.

I valori null al solito.

Il Francia molto mite a 105,125.

Cambio ufficiale per oggi l. **105 15**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 25 marzo — Apertura — Chiusura

Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 35
» 3 0/0	101 70	102 05
» 3 1/2 0/0	101 27	101 40
Rendita italiana 5 0/0	93 70	93 50
Cambio su Londra a vista	— —	25 15
Consolidati inglesi	— —	111 3/16
Obbligazioni Tunisiane	— —	471 —
Cambio sull'Italia	— —	5 1/4
Turco unico	18 85	18 70
Banca di Parigi	— —	800 —
Tunisine	— —	500 —
Egiziane 6 0/0	— —	— —
Londra a vista	— —	— —
Rendita austriaca 4 0/0	— —	99 —
Rendita ungherese 4 0/0	89 1/16	89 —
Banca ottomana	— —	541 —
Banca di Vienna	— —	959 50
Argento fino	— —	44 —
Credito Fondiario	— —	1195 —
Suez	— —	2195 —
Lanas turche	— —	90 —
Ferrovie Meridionali	— —	373 —
Rendita turca Unificata	— —	— —
» Portoghesi	— —	23 1/4
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	27 05

Ritornando a La Canea incontrai lunghi convogli di feriti turchi, e altri convogli di morti, preceduti dalla bandiera insanguinata, attorniati da una folla di musulmani minacciosi.

Il tramonto rappresaglie. E' certissimo che gli insorti contrasteranno con successo ai turchi il possesso di Malaxa.

Gli ammiragli hanno intenzione di mandarvi contro le truppe europee. E' certissimo pure che gli insorti le affronteranno, essendo decisi a tutto, e vivendo comunicazione diretta col campo di Vrysses. La situazione è gravissima.

L'ordine a Tokat.

Costantinopoli 26 (*Stefani*). — Il vali telegrafa da Tokat che l'ordine e la calma vi sono ristabilite.

L'incidente elettorale di Rieti.

Le querimonie dei radicali.

Roma, 26, ore 10,40. — Il neo-eletto radicale Raccuini, deputato di Rieti, ha diretto alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia per conoscere le ragioni che determinarono il decreto 18 corrente, col quale l'avvocato Palmegiani veniva destituito dall'ufficio di subeconomo dei Benefizi vacanti in Rieti. »

Quest'interrogazione accenna alle pretese ingerenze elettorali del ministro guardasigilli on. Costa, il quale, secondo il Raccuini, avrebbe destituito l'avvocato Palmegiani appunto perchè egli apparteneva al Comitato sostenitore della candidatura Raccuini.

Cavallotti ha telegrafato da Milano in proposito al Raccuini:

« Tutte le porcherie commesse contro te e i tuoi amici mi rendono più caro la tua vittoria, della quale mi affidava il cuore di Rieti. Della interpellanza contro quel signore che siede da un anno sulle ossa della giustizia, profanandone il nome a faccendola protettrice e manutengola dei delinquenti, lasciata cura a me, che di altre cose e di altri Collegi potrò aggiungere la storia.

« *Cavallotti.* »

L'odierna violenza di linguaggio di Cavallotti contro il guardasigilli produce un effetto disgustoso. Tuttavia vi si annette qualche importanza, ritenendosi precisamente che lo svolgimento da questa e di altre consimili interrogazioni darà modo al Ministero di staccarsi definitivamente dai radicali.

La risurrezione del Panama.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,50:

L'ex-deputato Saint-Martin, che ebbe tremila lire da Arton, fingendo che fossero per Clovis Hugues, il fuggito da Avignone innanzi che Cochefort arrivasse per arrestarlo.

Si ritiene che ciò accelererà il procedimento, cosicchè domani si chiederebbe alla Camera l'autorizzazione a procedere contro i compromessi.

In caso contrario Berry è deciso di interpellare il ministro per le lentezze della procedura.

Bismarck ammalato.

Berlino, 26 (*Stefani*). — Le *Berliner Neueste Nachrichten* a proposito della salute di Bismarck annunziano che Bismarck fu colto da sensibile indisposizione gastrica e nervosa, ed è costretto da alcuni giorni a rimanere a letto più tempo del solito e meno riguardi, ma secondo il parere del medico lo stato del malato non è minaccioso.

Sulla Camera dei Signori.

Vienna, 26 (*Stefani*). — Alcuni giornali annunziano la nomina del principe Alfredo Windischgraetz a presidente della Camera dei Signori, del principe Carlo Auersperg a primo vice-presidente, e del conte Ernesto Heyos a secondo.

Strascichi di polemica elettorale

La *Gazzetta del Popolo* è mortificata di non aver avuto alcuna influenza, nè di avere avuta una influenza contraria e deleteria nelle passate elezioni, benchè fosse alleata colla *Quintino Sella* e coi « giovani turchi » e per consolarsi delle sconfitte avute, dalle perdite de' suoi Peroni, del Danco, Turbiglio, Marazio e altrettali campioni suoi, seguita il tentativo inane di dimostrare che viceversa è il Comitato liberale quegli che non ha avuto influenza, che è il Comitato liberale e siamo noi che abbiam fatto le maggiori perdite.

Noi non vogliamo turbarle e toglierle questa magra consolazione.

Noi potremmo tutte le mattine ripetere la dimostrazione che il Comitato liberale e noi abbiamo perduto tra morti e feriti appena 7 candidati, su 14; ed essa invece, benchè alleata colla *Quintino Sella* e coi « giovani turchi », ne ha persi 12 su 19; potremmo replicarle che, fatte le debite proporzioni, essa ha perduto quasi i 2/3 de' suoi combattenti e noi poco più di 1/3 dei nostri.

Tutte queste dimostrazioni servirebbero a nulla. Essa coll'occhio intento al bottoncino ipnotizzatore tornerebbe a scrivere tutte le sere le medesime cose contrarie.

Sarebbe un'opera da Sisifo.

Lasciamo correre adunque. E vuole che l'aritmetica sia un'opinione? — E sia. — Vuole che si dica che noi abbiamo perso ed essa vinto? — Ma sì, ma sì! — Vuole che si dica che il Comitato liberale e noi e tutti i nostri candidati son giolittiani puri? — Ma sì, ma sì, ma sì! — Vuole....?

La lasceremo dire tutto quello che vuole: comprendiamo che in certe contingenze bisogna assecondare anche certe ossessioni.

A noi basta che la realtà sia quella che è: e ne siamo più che soddisfatti.

***

Il giornale avversario poi ha una sfuriata addirittura paradossale perchè noi abbiamo ricordata la scandalosa, incivile e deplorata lotta personale del dottor Peroni contro il povero dottor Bono e il venerando senatore Sperino.

Nella Camera dei Signori.

Vienna, 26 (*Stefani*). — Alcuni giornali annunziano la nomina del principe Alfredo Windischgraetz a presidente della Camera dei Signori, del principe Carlo Auersperg a primo vice-presidente, e del conte Ernesto Heyos a secondo.

L'offesa e l'irritazione prodotta da questa verità gli hanno perduto non solo la calma, ma anche la logica e il buon senso.

Essa esclama furibonda che, se invero menomamente imputabili alla guerra astiosa del Peroni i mali, i dolori e la fine del dott. Bono « a tal patto non vi sarebbe direttor di giornale, critico d'arte, uomo politico militante, « a cui un avversario umoristico o malvagio « non potesse imputare comicamente o perfidamente il decesso di tutti i premorti, d'anche la causa della morte fosse una tegola, una « insolazione, una caduta da cavallo od una « indigestione!

« Con un sistema di polemica così grottesco « in forma tragica si finirebbe al manicomio « penale. »

Dio buono! Questo è troppo davvero. V'è polemica e polemica, v'è guerra e guerra, v'è ferita e ferita; noi abbiamo fatto assai polemica, assai guerra, e dato qualche ferita, ma abbiamo la coscienza sicura di non aver per nulla attentato mai a un giorno solo della vita e della pace altrui.

Ora auguriamo al dottor Peroni che eguale coscienza

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(101)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

— Il signor di Cahuzac, pregato da sua madre, l'aveva seguita al Tonchino.... Oh! la signora duchessa non immaginava in qual modo egli avesse intenzione di compiere la missione che ella gli aveva data di vegliare su lui....

— Il signor di Cahuzac aveva tentato di assassinarmi avanti che partissi pel Tonchino — interruppe Giovanni con voce alquanto tremante. — Volete dire che egli abbia rinnovato il tentativo.... È una rivelazione che avete da vendermi?

— Non agisco per interesse, signor duca.... Se rientrassi nel frattempo nella famiglia che avevo improntato al duca Cesare....

— Avreste quella somma — disse Giovanni — sedete e parlate: vi ascolto.

— Signor duca, — riprese Garon; — ho luogo di credere che sia stato il signor di Cahuzac medesimo che le dette quel bel colpo di sciabola.... Era vestito da chinese....

— *Il mandarino bianco!* — mormorò Giovanni. Ylo non aveva dunque seguito! Povera Ylo!....

E, rivolgendosi a Garon, riprese:

— Ciò che dite è forse la verità.... Non ho che troppo conosciuto colui che accusate di delitti così atroci.... Ma foste pure stato suo complice in altri misfatti meno abbominevoli, sono certo che di questo egli non vi ha fatto la confidenza.... In qual maniera l'avete sorpreso?

— Si sbaglia, signor duca. Sapendo che il conte di Cahuzac era a Londra gravemente ammalato, corsi a trovarlo perchè avevo interesse a non lasciar cadere le sue carte in mano della Polizia inglese. Il signor di Cahuzac è morto.... ma prima di morire ha parlato.

— Sia bene, — disse Giovanni. — Voi mi avete *obbligato* una seconda volta, signor Garon. Supponga che il signor di Cahuzac vi ha confidato quel brutto segreto in compenso del servizio che gli avete reso. Avrà ben pensato che avreste saputo farvelo pagare. Non vi ha confidato altro? Non sapete nulla di una giovane signora che io cerco?

— Nulla — disse Garon — e me ne duole.

Giovanni lo licenziò con un gesto; ricadeva ancora dall'alto di una speranza.

L'indomani ricominciò le sue passeggiate di esplorazione. Aveva pensato d'andar a trovare Giacinto Labourdette o, poichè non riusciva a ritrovar Maddalena, voleva comprar da lui tutto ciò che aveva appartenuto alla cara scomparsa e farsene delle reliquie.

Ma quando fu giunto a Passy, davanti alla casa in cui aveva passato le sole ore felici della sua vita, il cuore gli mancò e non si sentì la forza di varcarne la soglia.

Se ne andava per la strada massaia tutta imbalsamata dai profumi dei giardini. Coll giunse alla Bandiagli, il gran prato verde circondato da un lato dal parco della Muette e dall'altra da ridenti villini.

Sulle panche disposte attorno al prato v'erano delle giovani madri sedute coi bambini che giuocavano ai loro piedi. Giovanni, stanco e accasciato, cercò cogli sguardi una panca libera per riposarsi; erano quasi tutte occupate da due o tre persone; una sola, dall'altra parte del prato, era occupata soltanto da una giovane donna curva su un bambino, che giuocava colla ghiaia. Di lontano Giovanni vide che quella giovane era in lutto e gli parve che il suo bambino camminasse appena....

S'appressava.... Senza saper perchè si sentiva il cuore commosso da una dolcissima inquietudine.... Ad un tratto soffocò un grido e s'appoggiò ad un albero.... La giovane in lutto s'era rialzata, aveva preso in braccio il piccino e veniva verso lui....

— Maddalena!

— Giovanni!

Tutta bianca, Maddalena, che improvvisamente s'era vista dinanzi l'uomo dal quale si credeva abbandonata, gli presentò il bambino:

— Vostro figlio, Giovanni! — mormorò. — Abbracciatelo vostro figlio, poichè non amato più sua madre.

Ma lui, nessuna potenza umana, nè una moltitudine di spettatori che lo avesse osservato dal prato, nè tutto il sobborgo San Germano riunito per rimirare un duca che dava così spettacolo del suo amore per una povera fanciulla, nulla lo avrebbe impedito di prendere fra le sue mani il bel volto di Maddalena e di coprirla di baci.

E Maddalena li rese quei baci ardenti, sicura oramai che il suo Giovanni l'amava sempre.

Poi venne la volta del bambino. Ella glielo mise nelle braccia, domandandogli:

— Ma perchè, Giovanni, così presso a me, non sei corso a trovarmi?

— E tu — rispose egli — perchè, sapendomi vivo, non mi venisti da me? Il dottore aveva preso il tuo indirizzo, tu ti nascondevi ed io ti cercavo, disperato....

Allora furono nuovi baci. Ma ad un tratto Maddalena indietreggiò tremante, confusa.

— Giovanni! — disse — ci guardano! Vieni nella casa dove dei buoni amici mi hanno dato asilo.... Dove mi hanno conservata per te.....

E se ne andarono, ebbri di felicità, tenendo ognuno una delle manine del bambino, che saltellava fra loro.

XXXV.

Il duca Giovanni ha apposto Maddalena Chabert ed ha fissato la sua residenza al suo castello di Bray, presso Ingrandes-sur-Loire. Si accende al castello da un gran viale fiancheggiato da olmi secolari che hanno in parco la reputazione di essere semplicemente gli olmi più belli di Francia e del mondo. Il tronco di quegli alberi è bianco e liscio, le foglie sono gaie e leggere.... Il gran viale è ben quello che deve condurre all'abitazione di gente felice.

Il castello, costruito sotto Luigi XIII, è superbo, e le terre che ne dipendono sono sontuose: dei boschi, delle colline, delle piccole valli bagnate da freschi ruscelli, delle vigne, dei prati.

La duchessa Maddalena non è stata ingrata verso i suoi buoni amici di Passy, che l'avevano ricoverata il giorno della sua suprema angoscia. I Muller hanno venduto la loro locanda; il buon Fritz è intendente del dominio; sua moglie Ida governante della casa.

Fritz Secondo, il loro figlio, è allevato con Giovanni Mario, e divide i suoi giuochi, aspettando di dividere i suoi studi.

Tutti gli anni il dottore Villars-Thonenil, senza domandarne il permesso ai suoi nobili clienti, si accorda quindici giorni di vacanza e viene a passare quella quindicina coi suoi nobili amici.

Maddalena e Giovanni continuano ad adorarsi; una cosa sola turba, qualche volta, la felicità del giovane duca: un pensiero segreto, un ricordo, il ricordo d'Ylo. Che cosa ne sarà della buona piccola annamita?

Egli non saprà mai più nulla di lei, ed ella non saprà mai più nulla di lui..... ed ella lo amava con tutta la sua anima dolce, amorosa, che egli, senza volerlo, ha spezzata.

FINE.

Presso gli editori **Roux Frassati e C.°** *Torino e i principali libri del regno:*

VAYRA P.

LA LEGGENDA D'UNA CORONA

Carlo Alberto e le perfidie austriache.

Un volume in-8° gr. *L.* 4.

« Vi sono delle leggende che nessun documento arriverà mai a distruggere. Tale è la leggenda delle *perfidie austriache* e della sacra lotta di Carlo Alberto contro *ce jeune impie* ». Così scriveva il marchese Costa di Beauregard nella *Réponse* e *D. Perrero*. Ma il Peggi nella sua *Storia d'Italia* gli aveva già risposto anticipatamente quando sentenziava che « le leggende non sono più dei nostri tempi ».

Difatti le narrazioni delle insidie dell'Austria contro Carlo Alberto durante gli anni 1812, 1816, 1817 furono ormai dalla critica storica dimostrate erronee, senza serio fondamento appoggiate sopra un ammasso di contraddizioni, d'incongruenze e di assurdità storiche. Quanto invece alla narrazione delle insidie austriache del 1821 e 1822 contro il Carignano, se anche rimane forte e salda del quasi generale consenso dei più autorevoli storici, non ha punto acquistato il diritto di sottrarsi al severo esame della critica.

Da questa asserzione è scaturito lo studio dell'illustre Pietro Vayra.

Il tentativo un'indagine rigorosa, con intendimento puramente storico, all'infuori di qualunque altra considerazione o preconcetto, per vedere se ciò che i più credono e dicono rispondo realmente al vero, è quanto il Vayra si è proposto nel suo volume.

Marito e Moglie

cercano portieria. Buone referenze. — Masso, via Principe Tommaso, n. 10. c 3221

Consulat de France

AVIS.

A partir du lundi 29 courant les **bureaux** de la Chancellerie du Consulat de France seront **transférés 27, corso Duca di Genova,** au deuxième étage. c 3231

Medici veterinari

raccomandasi l'olio fosco del farmacista Emino. — Deposito G. Schiapparelli, Torino. c 2170

DESSERT DE REINE Cioccolato al biscotto « brevetto Talmone »

"Jockey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale,** ecco il **grande successo ottenuto** dal « **Jockey-Sapone.** »

"Jockey-Sapone,,

Per la sua **purezza,** per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende in scatole da tre pezzi al prezzo di L. 1.95, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7.80, franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio presso **A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.** — In **Torino** all'ingrosso presso *Candelè, Odina e C., Turelli,* via Chiabrera, 28; *Aragno,* via Carlo Alberto, 36.

RUDGE-WHITWORTH BIRMINGHAM

LA DITTA

BENDER & MARTINY

TORINO - Galleria Subalpina

l'*unica* concessionaria della celebre e antica marca *Rudge Whitworth* diffida dalle molte contraffazioni che ne vengono fatte *imitandone persino la marca.*

I modelli 1897 sono arrivati. — Solo le sole WHITWORTH offrono tutte le garanzie.

La Rudge Whitworth è sempre stata ed è la favorita delle famiglie **regnanti** e dall'alta aristocrazia. — Fra gli innumerevoli e nobili clienti ha l'onore di poter mensionare la

S. A. R. il Principe di Galles,
» la Principessa Beatrice,
» il Duca di York,
» il Principe Alessandro di Battenberg,
» l'Imperatrice d'Austria.
S. A. R. il Re di Spagna,
» la Regina di Grecia,
» il Gran Duca Pietro di Russia,
» il Duca d'Orleans.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 — MILANO

Alle spedizioni per posta postale aggiungere cent. 80 — Si vende profumata ed inodora e non a peso ma in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglie grandi a L. 3.50. — Trovasi da tutti i *Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.* Deposito in **Torino:** Farmacia Schiapparelli e Figli D. Mondo, via Cappelle, 5; R. Bacher, P. Zopegni, drogheria, via Maxini; V. Sampò, profumiere, via Roma, 1; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 18; Rossi, via Garibaldi; Aragno, via Carlo Alberto, 36; coniugi Russo, via 4 Marzo, 5; Ditta C. Maufredi; Bosco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 139; Riccio e Gerl, via Arsenale, 14. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, e Gandolfi, Ottino e C., via Bogino, 15; E. Tirone, corso Vitt. E. 26 e 56.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

In Pescia (Toscana)

Affittasi o vendesi il vasto fabbricato uso filanda detto comunemente di *Borgelpo.* — 80 *bacinelle* di rame per la trattura e tutto corredo per la torcitura. Grandi ambienti per ammasso bozzoli. Forza motrice idraulica 16 cavalli. — Dirigersi al custode Lorenzo Forti. 3187 F

SUPERGA (Torino).

Vendesi amena villa ammobiliata a buone condizioni. — Tratta il rag. Bianchi dalle 12 alle 13; via Barbaroux, 34. 3183

COTONIFICI!

Persona seria con diploma rinomatissima scuola tessitura da 10 anni in primari stabilimenti cerca direzione. Referenze 1° ordine. — Scrivere cassetta 83 *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 3213

Si compra Bottiglie usate.

GENNARO, via Sizza, n. 9. c 3202

VINI MERIDIONALI

consulti, finissimi. Tenute ing. G. Bolognini, S. P. Vernotico. Prezzi di concorrenza. Grat. also 14 060. Deposito ed Ufficio Prop.° al Dock. c 2946

100

e più **nuove** di sconti tascli di buona provenienza si cederebbero a prezzo mite. — Scrivere H. V. 10, posta. c 2805

SVIZZERO

trentenne, ammogliato, conoscendo a fondo contabilità, corrispondenza e conversazione lingue italiana, tedesca, inglese, francese, cerca posto di fiducia presso primaria Casa, preferibilmente commissario o Casa vinicole, ecc., avendo qualche pratica in questi rami. 3185 X

Scrivere sotto sigla J 1201 o Z all'Agenzia di pubblicità *Haasenstein e Vogler,* **Zürich.**

Società Anonima

PER LA

Ferrovia Centrale e le Tramvie del Canavese

Sede in **TORINO**

Cap. versato L. 2,400,000 - Ammortizzato L. 38,200

Si avvisano i signori Azionisti che, in conformità alle deliberazioni dell'Assemblea generale ordinaria del 26 corrente mese, sarà pagato dal **1° aprile p. v.** presso il *Banco di Sconto e di Sete,* il primo dividendo sugli utili dell'Esercizio 1896 in lire **10** per ogni Azione di capitale.

Il secondo dividendo a saldo, in lire **5,50,** sia alle dette Azioni che a quelle di godimento, verrà pagato dal **1° ottobre p. v.** e saranno contemporaneamente rimborsate con lire **200** in cambio in titoli di godimento le azioni portanti i numeri:

231 — 314 — 651 — 613 — 898 — 1156 — 1509 — 2297 — 3000 — 3440 — 4381 — 4871 — 4999 — 5312 — 6175 — 6501 — 6756 — 7209 — 7893 — 8312 — 10191 e 10845 estratte a sorte e da ammortizzarsi a tenore dell'art. 42 dello Statuto sociale.

Torino, li 23 marzo 1897.

3185 *L'Amministrazione.*

Vendita di Terreni fabbricabili in SAVONA.

Il Municipio di Savona **vende,** separatamente, a **pubblico incanto** i lotti **12** ed **11** dei terreni fabbricabili nella via Paleocapa, in base al prezzo di L. **30** al metro quadrato, oltre la corresponsione da parte dell'acquirente della metà dell'area stradale a lire **10,** parimente al metro quadrato, e sotto le condizioni relative, delle quali chiunque può prendere cognizione nell'Ufficio comunale.

Gli incanti avranno luogo alle ore **10** di **lunedì 29 corr.**

Deposito a farsi dai concorrenti all'incanto L. **1500** per il lotto **12,** L. **2000** per il lotto **11,** oltre lire **800** all'atto del deliberamento definitivo per le spese, salva liquidazione.

Savona, 11 marzo 1897. 2781

L'OPERA PIA BAROLO

via Orfane, 7 — Torino

vende i suoi vini ai seguenti prezzi:

PASTO 1ª qualità all'ettolitro L. 64 } alla cantina di Torino.
» 2ª » » » 50 }
BAROLO 1894 - a Torino L. 120 l'ettol. - alle Agenzie L. 110.
BAROLINO vecchio - a Torino L. 80 l'ettol. - alle Agenzie » 70.
BOTTIGLIE stravecchie, cadauna L. 5 - 1893, cadauna L. 3 - 1891, cadauna L. 2, *non meno di sei.* 3181

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce o prolunga la vita, dà forza e salute. — Stabil. Chimico **MALESCI, Firenze.** — *Gratis* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. — Si vende nelle primarie farmacie. 283 P

LA LIGURE BRASILIANA

SERVIZIO CELERE POSTALE E COMMERCIALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

fra l'ITALIA ed il BRASILE

Armatore Cav. Avv. GUSTAVO GAVOTTI

LINEA DEL NORD BRASILE

Sotto gli auspici del Governo dello Stato del Parà la **LIGURE BRASILIANA** ha istituito una nuova linea diretta fra **Genova** ed il **Nord del Brasile** toccando gli scali di *Marsiglia, Barcellona, Lisbona,* e le *Isole Azzore* per far capo a *Belem,* capitale dello Stato del Parà.

La ricchezza dei paesi coi quali l'Italia viene in tal modo ad esser congiunta direttamente e la grande attività commerciale oggidì spiegata dalle laboriose e civili popolazioni del Nord-Brasile, offrono ai produttori italiani, agli industriali, agli artisti e lavoratori, un vasto campo alla loro iniziativa. La produzione italiana, poi, troverà largo sbocco sui mercati del Parà e Stati vicini, dove i nostri vini, i liquori, le paste alimentari, i saponi, le manifatture, le macchine agricole e industriali, i lavori artistici, ecc., ecc., ottengono prezzi altissimi e sono ogni giorno più domandati; oltre di che i ricchi prodotti del suolo Nord-Brasiliano, caffè, cacao, cotoni, cuoi, metalli preziosi, medicinali, ecc., ecc., che attualmente non si possono avere in Italia che di seconda e terza mano dalle piazze francesi ed inglesi, formeranno oggetto di proficue e convenientissimi scambi.

La **LIGURE BRASILIANA** allo scopo di far conoscere quale esteso campo d'azione offrano i Paesi del Nord del Brasile, ha stabilito condizioni eccezionalmente convenienti a chi voglia recarsi colà a scopo di traffico e di lavoro.

Il 18 MAGGIO 1897 partirà il grandioso piroscafo

RE UMBERTO

INTERAMENTE TRASFORMATO CON SPLENDIDE INSTALLAZIONI PER PASSEGGIERI

LUCE ELETTRICA - APPARTAMENTI FRIGORIFICI

GIUOCCO - CAMERE FRESCO E PANE FRESCO PER TUTTO IL VIAGGIO

60 Posti di Prima Classe

PREZZI DI PASSAGGIO

Da GENOVA a	BELEM (Parà)	L. 1ª Cl. L. 700 in oro		3.a Cl. L. 160 in oro			
»	a MARSIGLIA	» »	25 »	vitto compreso	» »	12	»
»	a BARCELLONA	» »	80 »	»	» »	30	»
»	a LISBONA	» »	150 »	»	» »	75	»
»	alle ISOLE AZORRE	» »	160 »	»	» »	80	»

Viaggio di andata e ritorno da GENOVA al PARA'

1ª Classe lire 1200 oro — 3ª Classe lire 250 oro.

Per passeggieri rivolgersi in Genova all'Agenzia LA LIGURE AMERICANA, vico Giannini, N. 1. Per Merci ai signori MARINI e BRICHETTO - Genova. 2917

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 10 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

Montate Velocipedi

SWIFT-STEYR

LEGGERISSIMI

Tutte le parti cambiabili

Rappresentanti in ogni città.

1105

Vendita forzata

di mobili, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 7

CLINICA PRIVATA

di Specialità Medico-Chirurgiche

(TORINO - Regione Sassi, ai piedi del Colle di Superga)

DIREZIONE SANITARIA: Malattie Nervose *(Dott. Dr Camillo Negro)* — Malattie del Sangue e del Ricambio, del Cuore e dei Reni *(Dott. Guglielmo Bracco, senior)* — Malattie dell'apparato digerente, Stomaco, Intestino e Fegato *(Dott. Agostino Segre-Sandi)* — Malattie dell'apparato respiratorio *(Dott. L. Guido Scarpa)* — Malattie degli occhi *(Dott. Dr Pietro Bajardi)* — Malattie del naso, gola e orecchio *(Dott. Dr Ignazio Dionisio)* — Chirurgia *(Dott. Dr M. Motta)* — Malattie delle vie genito-urinarie *(Dott. Luigi Ferria).*

Incaricato per la Mascioterapia: *Dott. Ant. Zanaglini.*

Sono curate le malattie mentali, le infezioni acute e le tubercolosi.

In Clinica ha sede la stazione di saggio e diffusione speciale e permanente annuale dei più recenti e sperimentati specifici, con tutti i rimedi moderni. — Camere ed uso di bagni freddi. — Sale mediche e luce elettrica. — Cappella interna con regolare servizio religioso. — Impianti terapeutici completi e recenti. — Regime dietetico — Sedie ed cabriolets gratuite a disposizione. — Visite gratuite per la cura. Uso delle acque minerali e termali. — Telefono.

Il servizio interno è affidato alle Suore di carità.

Medico interno e permanente per gli Istituti.

Referenze per informazioni all'Amministrazione della Clinica con 6 cent. e si spediranno alg. *Prospetto Tariffe,* e pei sottoscritti ai Annuali: ai medici Specialisti, ristretto di prospetti della durata e tutte carte, quali si op discorso gratis.

3271

Corrispondenze private

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Avvocato. Ricevuto, spiacente non commerciarci. c 3239 **Acacia.**

Dlall. Occorremi assolutamente scrivere, corrispondo mio nome fermo posta, Torino. c 3236 **Dlall.**

14 Marzo 1897. Anche l'altra tua mi giunse. Provvederò a quanto mi scrivi, frattanto sta pur tranquillo; di me nulla posso dirti, sono disperato di pen vederti, non pensi che a te, solo amore, sorrisi, pianti, vivrai perchè senza te la mia vita è troppo infelice. Scrivimi ancora e a lungo, le tue lettere sono l'unico mio conforto. c 3228 **Tuo sempre.**

PASTA per distruggere i ratti, *bois pantère;* zanno per pulire i metalli. — Drogheria Gonzellino, via Po, 21, accanto Teatro Rosidri. 79

È un fatto che i dolori di capo e di stomaco, la dissenteria, sofferenza, mancanza d'appetito, ecc., hanno origine dall'**anemia** (malattia del sangue) e dalla **clorosi** (malattia del sistema nervoso). La cura, la voglia di piangere, il nervoso, la cattiva digestione, i disturbi mestruali, ecc., sono conseguenza della **clorosi-anemia.** Questi malanni si curiscono tutti col **Ferro-peptido-fosfo-lattato** alla **noce-mielina** che si prende in **qualunque stagione,** perchè digeribilissimo. *Non richiede quindi nuova.* Vendesi in tutte le farmacie e da Borello e Paresio, Schiapparelli. 11 P

Effetto pronto, splendido, insuperabile

NEL

lucidare

qualunque metallo

IN VENDITA

dai Droghieri, Negozianti metalli, ecc. 2974

VELOCIPEDI

Accessori e materiali per costruzioni

Serie **B. S. A.** — Colombo — **Catene « ORMOND ».**

ANGELO ARIOLI

Corso Vittorio Emanuele, n. 78 — TORINO.

DETTAGLIO INGROSSO

Officine Elettrotecniche — Rappresentanze industriali

GIORGIO TURLETTI & C.

Via Virginio, 6 — **Piazzetta** — *Via San Pietro,* 5

Direzione in **TORINO, via Nizza, 8.**

Macchine e apparecchi elettrici d'ogni specie. Campanelli elettrici, apparecchi telefonici, parafulmini, pile, commutatori, accessori per luce elettrica, macchine dinamo-elettriche, motori elettrici, ecc., ecc. — **Specialità apparecchi elettro-medicinali. — Macchine agricole e industriali.** — Si assumono impianti elettrici d'ogni genere. Preventivi e cataloghi a richiesta. 691

LINIMENTO GALBIATI (uso esterno)

CONTRO

l'ARTRITE, GOTTA, REUMATISMI, ecc.

Premiato con Medaglie e Croce d'oro

Adottato da oltre un trentennio in molti Ospedali.

Si garantisce la guarigione delle suddette malattie finchè si adopera il vero Linimento, e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di smerciargli.

Per schiarimenti rigiungersi alla Ditta **F. Galbiati,** diretta dal chimico farmacista **G. Vanossi,** Milano, via S. Maria Porta, 3, ove si può ispezionare le centinaia di certificati dei guariti, nonchè quelli di distinti signori medici. Per maggiore garanzia dei sofferenti la Ditta ne spedisce, franco d'ogni spesa, in tutto il Regno dietro ordinazione accompagnata dall'importo. Prezzo L. 5, 10, 15 il flacone.

Opuscolo d'istruzione *gratis* a richiesta. 2961 M

MALATTIE VENEREE G1

del sitero, *Medico specialista,* Sale ore 1 alle 9. — Via S. Quintino, 21.

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Ac. Salicyl e Tolenol - L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi o difficili digestioni. L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA

VALCAMONICA & INTROZZI

C. V. E. - MILANO - C. V. E.

870 M

La Lichenina vera

fu preparata dal Chimico G. Lombardi per la prima volta nel 1860. Dopo diversi anni di splendide esperienze fu dichiarata **meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse ostinata** dall'illustre prof. Pietro Ramaglia, medico di Casa Reale (1862). In seguito le prime celebrità mediche l'hanno esperimentata sempre efficace nella tosse, catarro, bronchite, influenza, bronco alveolite e qualsiasi malattia bronco polmonare (professori Semmola, Buonomo, Tommasi, Tesorone, ecc., ecc.). L'illustre prof. Antonio Cardarelli la dichiarò **efficacissima contro la tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi.** Quindi la **Lichenina Lombardi vera** è il rimedio per eccellenza contro la tosse, catarro, bronchite, influenza, bronco alveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare (prof. Semmola). — È necessario però ricordare:

Un avviso Molti farmacisti e droghieri falsificano la Lichenina Lombardi; altri speculatori la fabbricano sotto il loro nome ed ingannano il pubblico; altri ladri volgari vuotano con cautela le bottiglie della benefica Lichenina Lombardi e le riempiono di liquido inefficace o dannoso. È necessario quindi raccomandare ai medici ed agli ammalati di richiedere e pretendere solo la **Lichenina Lombardi vera,** e badare che la capsula sia incollata alla bottiglia. L'effetto sarà immediato e sicuro contro la tosse ostinata, bronchite, catarro e qualsiasi malattia bronco polmonare (prof. Semmola).

Costa L. 2 il flacon e si spedisce in tutto il mondo per L. 2,70 anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli (Quercia, 16). 3219 N

Esperienze ammiraglio pensionato la Lichenina Del dottor Lombardi come mezzo curativo sicuro contro la tosse ostinata, e posso attestare che questo rimedio mi è riuscito efficacissimo in casi che giacevano ribelli ad altri rimedi.

Napoli 16 luglio 82.

A. Cardarelli

Certifico io qui sottoscritto che ho da molti anni adoperato nella pratica la Lichenina del dottore chimico Gaetano Lombardi e che l'ho trovata molto utile nelle tosse ostinate di vizio catarrale che per altre affezioni bronco-polmonari

Prof. Semmola